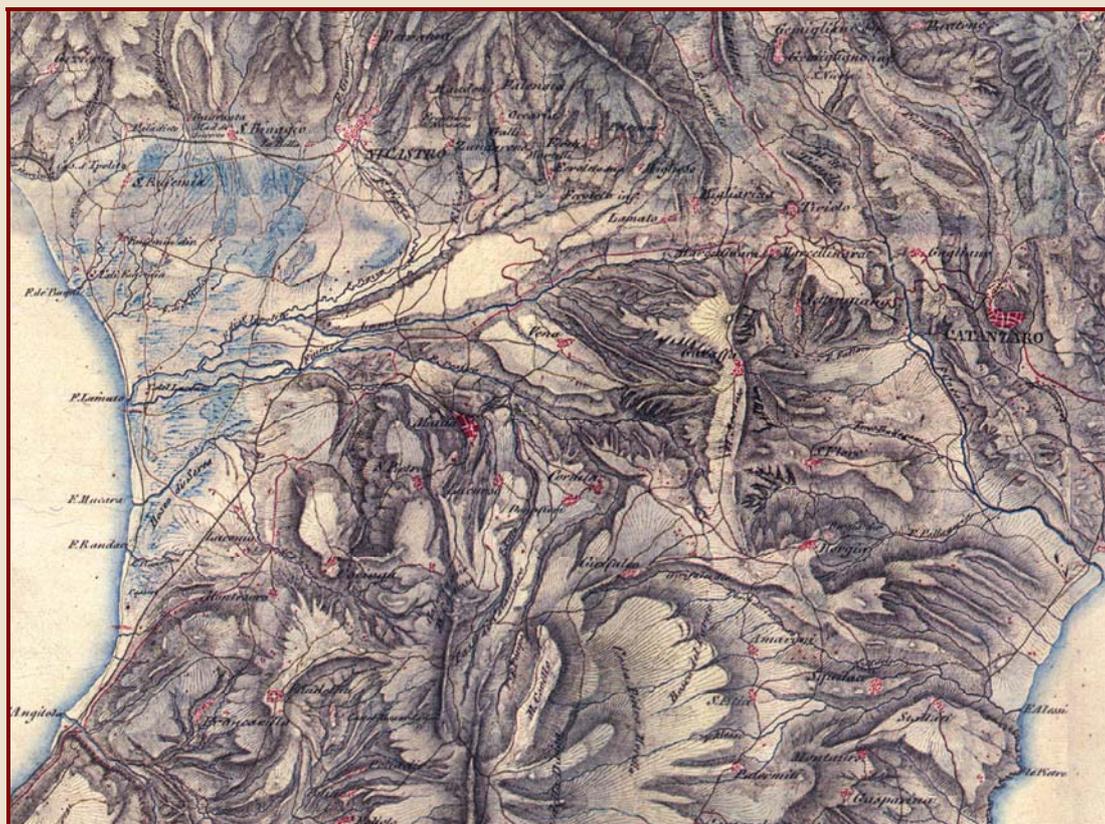




CITTA' DI LAMEZIA TERME
PROVINCIA DI CATANZARO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
PSC



VAS
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ALLEGATO H
STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE
SIC "DUNE DELL'ANGITOLA"

14 Dicembre 2012



Città di Lamezia Terme

CITTA' DI LAMEZIA TERME
PROVINCIA DI CATANZARO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
(Legge Regionale 19/2002, Artt. 20-27)

PSC

Il Sindaco
dott. Giovanni Speranza

Capogruppo e Coordinatore
prof. ing. Giovanni Crocioni

*Il Vicesindaco e
Assessore all'Urbanistica*
dott. Francesco Cicione

Coordinamento tecnico
arch. Domenico Santoro

Il Segretario Comunale
dott. Cesare Pelaia

Valutazione Ambientale Strategica
INTERA S.r.l.

Il Dirigente U.O.A. Pianificazione
arch. Andrea Iovene

Processi partecipativi
arch. Rosanna Anele

Il Responsabile del Procedimento
arch. Manuel Pulella

Storia urbana
dott. urb. Beniamino D'Errico

Ufficio di Piano
arch. Laura Abramo

Urbanista junior
dott. urb. Antonio Ruberto

VAS
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE DEL PSC
(Regolamento Regionale n° 3/2008, Art. 23, commi 3, 4, 5 e 6)

ALLEGATO H
STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE
SIC "DUNE DELL'ANGITOLA"



INDICE

1. INTRODUZIONE.....	5
1.1. Quadro normativo di riferimento	6
1.1.1. <i>Normativa sulla salvaguardia degli habitat naturali e delle specie protette</i>	7
2. LA METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA) .	13
2.1. Documenti metodologici di riferimento	13
3. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE.....	18
3.1. Riferimenti programmatici e strategici.....	18
3.2. Interventi strategici, sistemi ed ambiti di pianificazione	20
4. IL SIC IT9330089 “DUNE DELL’ ANGITOLA”	25
4.1. La banca dati del Ministero dell’ Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	25
4.2. Descrizione del SIC “Dune dell’ Angitola”	27
4.2.1. <i>Identificazione e localizzazione del sito</i>	29
4.2.2. <i>Habitat naturali presenti nel SIC</i>	31
4.2.3. <i>Specie naturali presenti nel SIC</i>	34
4.2.4. <i>Focus sugli habitat del SIC “Dune dell’Angitola”</i>	35
4.2.5. <i>Le specie di rilievo nel SIC</i>	41
5. OBIETTIVI DI TUTELA E GESTIONE DEL SIC DUNE DELL’ ANGITOLA	43
5.1. I Piani di Gestione del SIC nella Regione Calabria	43
5.2. Il Piano di Gestione dei Sic della Provincia di Catanzaro	43
5.3. Le potenziali minacce e gli obiettivi di tutela ambientale previsti per i siti a dominanza di habitat costieri dunali	43
5.3.1. <i>Minacce e criticità nei siti a dominanza di habitat costieri -dunali</i>	44
5.3.2. <i>Obiettivi e strategie per la gestione sostenibile dei SIC</i>	47
5.3.3. <i>Valutazione di coerenza esterna tra il PSC di Lamezia Terme ed il Piano di Gestione dei Siti Natura 200 della Provincia di Catanzaro</i>	50
6. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PSC	52



Città di Lamezia Terme

6.1. Livello I: lo Screening	52
6.2.1 Gestione del sito.....	53
6.2.2 Descrizione del PSC.....	55
6.2.3 Caratteristiche del sito	55
6.2.4 Valutazione della significatività.....	55
6.2.5. Esito della Valutazione della significatività	59
6.2.6. Esito della fase di screening	62



1. INTRODUZIONE

L'art.6 della direttiva "Habitat" e l'art. 5 del D.P.R. di attuazione n.357 del 1997, prevedono che ogni piano o progetto che possa avere incidenze significative su un Sito di Interesse Comunitario debba formare oggetto di una opportuna valutazione d'incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La valutazione di incidenza può, pertanto, essere considerata come una procedura il cui scopo è appurare preventivamente se un intervento, o un cambiamento delle forme di utilizzazione o un nuovo piano, possano avere delle conseguenze negative sui siti di importanza comunitaria (SIC) o sulle zone di protezione speciale (ZPS), così come definite dalle direttive 92/43/CEE o 79/409/CEE.

Riguardo al campo geografico di applicazione, la necessità di redigere una valutazione d'incidenza non è limitata ai piani e ai progetti ricadenti esclusivamente nei territori proposti come siti Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse.

La valutazione infatti deve essere interpretata come uno strumento di prevenzione che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale ma soprattutto, in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza globale della struttura e delle funzione ecologica della rete Natura 2000. Inoltre, l'art. 6 prevede che un piano o un progetto possa essere realizzato per i siti caratterizzati da habitat e specie non prioritari, nonostante conclusioni negative della valutazione d'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica: in questo caso lo Stato Membro deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza globale della rete Natura 2000. Se il sito in causa è un sito in cui si trovano un tipo di habitat o di specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente o, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. La valutazione d'incidenza deve essere realizzata dal proponente del progetto (DPR 357/97 - art. 5, comm. 3) o del piano e presentata all'ente interessato, essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat dell'allegato 1 e la perturbazione delle specie dell'allegato 2 per cui il sito in esame è stato designato; ciò anche al fine di evitare l'apertura di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea.

La procedura di valutazione deve essere opportunamente documentata e motivata così da costituire un riferimento di base per la successiva fase decisionale: l'analisi attenta delle informazioni riportate nel formulario di identificazione del sito rappresenta il primo passaggio sostanziale per la comprensione degli obiettivi di conservazione e consente il mantenimento della coerenza ecologica della rete Natura 2000.

La valutazione d'incidenza rappresenta quindi uno strumento finalizzato alla sicurezza procedurale e sostanziale che consente di raggiungere un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso del territorio: essa, incoraggiando a gestire in maniera sostenibile i siti Natura 2000, rappresenta **un elemento chiave di attuazione del principio dell'integrazione dei fattori ambientali nella pianificazione e nell'esecuzione delle azioni previste per numerosi settori economici e sociali.**



Alla luce delle considerazioni sopra esposte, la presente relazione intende verificare l'incidenza degli interventi previsti nell'ambito del nuovo PSC della Città di Lamezia Terme (da ora PSC o Piano) con riferimento al Sito di Importanza Comunitaria **IT9330089 "Dune Dell'Angitola"** situato, in parte, nell'ambito dei confini comunali.

Occorre specificare da subito che il procedimento di VINCA, nel caso di specie, è incorporato nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del nuovo PSC di Lamezia Terme a norma dell'art. 36 del Regolamento regionale n.3/2008 e ss.mm.ii. recante la disciplina delle procedure di VIA, VAS e per il rilascio dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale).

Il citato articolo infatti recita: *“la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. n.357/1997; a tal fine il rapporto ambientale [...] contengono gli elementi dell'All. G dello stesso decreto n. 357/1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. La modalità d'informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.”*

Il D.P.R. n. 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, come successivamente modificato dal D.P.R. n.120/2003, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE “Habitat”, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali di interesse comunitario e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario.

Il richiamato Decreto recepisce e dà attuazione alla direttiva “Habitat”, che si prefigge di costituire una rete ecologica europea denominata “Natura 2000”, formata dai siti di importanza comunitaria (S.I.C.). In particolare l'art. 5 fornisce indicazioni sulla valutazione di incidenza: “nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria”.

Tali siti sono stati individuati con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 “Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE”.

La procedura, seguendo il principio di precauzione, si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli habitat protetti (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE).

A livello regionale, il D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii. è stato attuato tramite il “Regolamento della procedura di Valutazione di Incidenza” approvato con D.G.R. n. 749/2009 e con il quale è stata aggiornata la procedura precedentemente disciplinata con regolamento del 2005.

La relazione d'incidenza è, quindi, formulata con riferimento all'Allegato A - “Contenuti dello studio d'incidenza di piani e programmi” - del suddetto Regolamento.

1.1. Quadro normativo di riferimento

La salvaguardia ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale, attuati anche attraverso la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica, rappresentano un obiettivo di primario interesse perseguito dall'Unione Europea. A tal fine sono state adottate, da parte del Consiglio delle Comunità Europee, la Direttiva 92/43/CEE denominata “Habitat” e la Direttiva 79/409/CEE denominata “Uccelli”.



Lo scopo di tali Direttive è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche del territorio comunitario. Tale azione di conservazione della biodiversità si attua sia “in situ” (all’interno di specifici sito all’uopo designati) sia “ex situ” (ovvero ovunque gli habitat e le specie siano presenti).

In attuazione della Direttiva Habitat, l’Italia ha realizzato nel 1995/96 il progetto Life “Bioitaly”, nell’ambito del quale sono stati individuati i siti di importanza comunitaria da proporre come SIC.

Successivamente il Ministero dell’Ambiente, con il DPR 8 settembre 1997 n 357 ha emanato il Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat, mentre il 3 aprile 2000 è stato emanato il DM contenente l’elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale individuati ai sensi delle due Direttive.

La vigente normativa nazionale attribuisce alle Regioni e Province autonome le competenze relative alla conservazione degli habitat e della specie presenti sul proprio territorio attraverso la gestione dei siti Natura 2000 da esse proposti. Queste, per il principio della sussidiarietà, rispondono, coerentemente alle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, con ampia libertà decisionale nella scelta delle misure di conservazione necessarie che implicano all’occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. Tali misure devono evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie nei siti Natura 2000.

Come già detto nel capitolo introduttivo (par. 1.2 lettera a) la Regione Lazio ha emanato, in data 2 agosto 2002, il DGR n. 1103, concernente l’“Approvazione delle linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS ai sensi delle Direttive nn. 92/43/CEE e 79/409/CEE concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e fauna selvatiche di importanza comunitaria presenti negli Stati membri”.

1.1.1. Normativa sulla salvaguardia degli habitat naturali e delle specie protette

La rete Natura 2000 - SIC e ZPS

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una “rete”) di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell’Unione stessa ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

Natura 2000 nasce da due direttive comunitarie estremamente innovative per quanto riguarda la legislazione sulla conservazione della natura: la Direttiva Habitat (92/43/CEE) e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE). Questi due strumenti non solo hanno colto l’importanza di tutelare gli habitat per proteggere le specie, recependo in pieno i principi dell’ecologia che vedono le specie animali e vegetali come un insieme con l’ambiente biotico e abiotico che le circonda, ma si pongono come obiettivo la costituzione di una rete ecologica organica a tutela della biodiversità in Europa. Con Natura 2000, si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionati dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Si attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, che costituiscono l’anello di collegamento tra ambiente antropico e ambiente naturale, ed in particolare ai corridoi ecologici, territori indispensabili per mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.



La caratteristica forse più innovativa di questa politica europea di conservazione è che fornisce l'opportunità di far coincidere le finalità della conservazione della natura con quelle dello sviluppo economico che diviene così sostenibile. L'attuazione di progetti di sviluppo all'interno dei siti può essere prevista e realizzata tenendo conto delle conoscenze scientifiche e tecniche che diventano garanzia di conservazione. I siti Natura 2000 diventano allora aree nelle quali la realizzazione dello sviluppo sostenibile e durevole può essere attivamente ricercata e praticata attraverso progetti integrati che riflettano in modo puntuale le caratteristiche, le esigenze e le aspettative locali.

Natura 2000 è composta di due tipi di aree che possono avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla direttiva Uccelli e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla direttiva Habitat. Queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC).

La direttiva Habitat definisce una metodologia comune per tutti gli Stati membri per individuare, proporre, designare i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

In particolare, la direttiva permette agli Stati membri di definire sulla base della presenza degli habitat e delle specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della direttiva stessa, la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC). La lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale XI, compilando, per ogni sito individuato, una scheda standard (il formulario "Natura 2000") completa di cartografia. I dati confluiti da tutti gli Stati membri vengono trasmessi, per l'analisi tecnica, all'European Topic Centre on Nature Conservation (ETC/NC) di Parigi. Lo scopo del lavoro dell'ETC/NC è fondamentalmente quello di verificare la coerenza e completezza delle informazioni trasmesse per ognuna delle singole regioni biogeografiche appositamente individuate nel territorio comunitario. Per ogni regione biogeografica l'European Topic Center organizza una serie di seminari scientifici; durante i lavori dei seminari vengono vagliate le liste di habitat e specie presenti nella parte di regione biogeografica all'interno di ogni Stato membro e valutata la rappresentatività dei siti presentati per la tutela complessiva dell'habitat o della specie a livello comunitario.

Fino alla redazione delle liste ufficiali, pur non essendo i pSIC definitivamente inseriti nella rete essi devono comunque essere tutelati.

Al termine dei lavori dei seminari biogeografici si giunge alla definizione di una lista ufficiale di Siti di Importanza Comunitaria per ogni regione biogeografica. Tale lista deve essere approvata dal citato "Comitato Habitat". Entro sei anni dall'approvazione della lista, gli Stati membri, devono ufficialmente designare tali siti come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), sancendone così l'entrata nella rete Natura 2000.

Un cammino diverso si adotta per l'identificazione e la designazione delle Zone di Protezione Speciale previste dalla direttiva Uccelli.

In Italia l'individuazione delle aree viene svolta dalle Regioni, che ne richiedono successivamente la designazione al Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura presentando un formulario Natura 2000 correttamente compilato e la cartografia del sito proposto. Dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni trasmesse il Servizio passa la documentazione al Ministro che, con proprio atto, trasmette la lettera di designazione, le schede e le cartografie alla Commissione Europea, tramite la Rappresentanza Permanente Italiana.



Dalla data di designazione con lettera del Ministro le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000 e su di esse si applicano pienamente le indicazioni della direttiva Habitat in termini di tutela e gestione.

Natura 2000 è in conclusione una sfida che l'Europa ha deciso di affrontare per conservare la natura del continente per le future generazioni, riconoscendo l'esigenza fondamentale di legare questo obiettivo alla gestione complessiva del territorio, alle attività produttive ed economiche, alla politica delle infrastrutture. In altre parole legare la conservazione alla presenza dell'uomo.

4.1.2 Direttiva Habitat: descrizione dell'art 6

La creazione della rete Natura 2000 è prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata direttiva "Habitat". L'obiettivo della direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Il primo capitolo della direttiva è intitolato "Definizioni", ed enuncia lo scopo della direttiva che è, come accennato, quello di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato".

I principali requisiti specifici della direttiva 92/43/CEE sono raggruppati nei due capitoli intitolati "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie", e "Tutela delle specie".

Il capitolo "Conservazione degli habitat naturali e degli habitat delle specie" tratta gli aspetti più ambiziosi e di vasta portata della direttiva: l'istituzione e la conservazione della rete di siti Natura 2000. In questo capitolo, l'articolo 6 stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000. In questo contesto, l'articolo 6 è uno dei più importanti tra i 24 articoli della direttiva in quanto è quello che maggiormente determina il rapporto tra conservazione ed uso del territorio.

L'articolo 6 ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della rete Natura 2000. In un'ottica di integrazione esso indica i vari compiti necessari per tutelare gli interessi di conservazione della natura dei siti. Esso stabilisce il quadro generale per la conservazione e la protezione dei siti e comprende disposizioni propositive, preventive e procedurali. Il quadro generale è la chiave per realizzare il principio dell'integrazione ambientale e, in ultima analisi, lo sviluppo sostenibile.

Esso è importante per le zone di protezione speciale a norma della direttiva 79/409/CEE e per i siti proposti secondo la direttiva 92/43/CEE.

L'articolo 6 contiene tre serie di disposizioni. L'articolo 6, paragrafo 1, concerne l'introduzione delle necessarie misure di conservazione ed è incentrato su interventi positivi e proattivi. L'articolo 6, paragrafo 2 concerne le disposizioni per evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie significative. L'accento è quindi di carattere preventivo. I paragrafi 3 e 4 stabiliscono una serie di salvaguardie procedurali e concrete che disciplinano i piani ed i progetti atti ad avere incidenze significative su un sito Natura 2000.

In particolare, l'articolo 6, paragrafo 3 prevede che *"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. [...]"*.



All'interno di questa struttura è possibile, quindi, osservare una distinzione tra il paragrafo 1 ed il paragrafo 2 che definiscono un regime generale ed i paragrafi 3 e 4 che definiscono una procedura applicabile a circostanze specifiche. Globalmente, le disposizioni dell'articolo 6 riflettono l'orientamento generale della direttiva, tra cui la necessità di promuovere la biodiversità mantenendo o ripristinando determinati habitat e specie in uno "stato di conservazione soddisfacente" nel contesto dei siti Natura 2000, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Nel più ampio contesto del trattato che istituisce la Comunità europea, l'articolo 6¹ può essere considerato un elemento chiave per attuare il principio di integrazione in quanto incoraggia gli Stati membri a gestire in maniera sostenibile le zone protette e stabilisce limiti alle attività atte ad avere un impatto negativo sulle zone tessi consentendo alcune deroghe in circostanze specifiche.

Il recepimento della Direttiva Habitat: il D.P.R. 357/97

Lo stato italiano ha recepito la Direttiva Habitat con il DPR 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, attribuendo alle regioni la responsabilità della sua attuazione".

Il campo di applicazione del DPR 357/97 è descritto nell'art. 1, che dice: "Il presente regolamento disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E al presente regolamento".

Nel DPR vengono definiti gli elenchi delle aree speciali di conservazione e delle specie faunistiche e vegetali poste sotto tutela in Italia, le linee fondamentali di assetto del territorio, le direttive per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale, che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche.

Il Decreto prevede i contenuti obbligatori per la redazione della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti (allegato G) e specifica quali piani e progetti devono essere soggetti a valutazione di incidenza e quali ad una vera e propria Valutazione di Impatto Ambientale, da redigere secondo la normativa vigente.

¹ La direttiva Habitat, all'articolo 6, prevede infatti che solamente gli Stati stabiliscano le misure di conservazione necessarie, predisponendo, se del caso, dei piani di gestione per le aree, specifici o integrati con altri piani di gestione del territorio. Gli Stati devono altresì adottare le misure più idonee per evitare nelle Zone Speciali di Conservazione e nelle Zone di Protezione Speciale il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tali perturbazioni potrebbero avere un impatto negativo rispetto agli obiettivi generali ricordati all'inizio di questo paragrafo.

Allo scopo di definire un quadro metodologico di riferimento per gli Stati membri, la Commissione europea ha emanato nel 2002 il documento dal titolo "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE".

L'intento è quello di fornire agli addetti ai lavori un aiuto metodologico per l'esecuzione delle valutazioni a norma dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva Habitat.



In particolare, l'articolo 5 definisce a livello generale la procedura di valutazione di incidenza a cui tutte le regioni e le province autonome devono adeguarsi. Qualora la realizzazione di nuove opere, piani o progetti interferisca anche solo parzialmente con un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) si rende necessaria una valutazione dell'incidenza degli interventi previsti rispetto alle caratteristiche ecologiche del Sito e agli obiettivi di conservazione prefissati. La realizzazione delle attività presentate in sede di valutazione di incidenza può essere autorizzata dalla Autorità Competente se ne viene dimostrata la compatibilità ambientale.

L'articolo 5, comma 8 del Decreto prevede inoltre che: *“Qualora nonostante le conclusioni negative della Valutazione di Incidenza sul sito e di mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le Amministrazioni Competenti adottano ogni misura compensativa necessari a garantire la coerenza globale della rete “Natura 2000” e ne danno comunicazione al Ministero dell’Ambiente per le finalità di cui all’art. 13 del presente regolamento”*.

L'articolo 5, comma 9, invece, prevede che: *“Qualora nei siti ricorrano tipi di habitat naturali e specie prioritari il piano o il progetto di cui sia stata valutata l’incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell’uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per la gente, ovvero, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”*.

Grazie a questo decreto oltre 2.300 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), terrestri e marini, sono stati proposti dall'Italia per la costituzione della Rete ecologica Natura 2000. Questi rappresentano circa il 10% del territorio nazionale e più di 1.000 ricadono al di fuori di aree protette già istituite. La loro individuazione è frutto del progetto Bioitaly, attivato dal Ministero dell'ambiente in collaborazione con le Regioni e Province autonome.

La normativa a cui si è fatto riferimento nella redazione del presente studio

Normativa comunitaria:

- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979
Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992
Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994
Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997
Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;



- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997

Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Normativa nazionale:

- D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”*;
- D.M. del 20 gennaio 1999 *“Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.”*;
- D.P.R. n. 425 del 1 dicembre 2000 *“Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.”*;
- D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 *“Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”*;
- DM 17 ottobre 2007 *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZPS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)”*

Normativa della Regione Calabria

- Deliberazione della Giunta Regionale 4 novembre 2009, n. 749 *“Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009.”*



2. LA METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

La VINCA, come affermato in apertura del documento, è una procedura per identificare e valutare le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma rispetto ad un sito rientrante nella Rete Natura 2000. Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia del sito stesso, che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli”, per i quali il Sito è stato istituito.

Nel contesto nazionale ed europeo non è stata ancora identificata una metodologia di elaborazione degli studi per la VINCA che sia riconosciuta a livello giuridico in maniera specifica o comunque suffragata da esperienze consolidate nel tempo. In particolar modo, solo negli ultimi anni si stanno sviluppando le prime esperienze significative rispetto a piani o programmi.

Nel caso di specie, quindi, sono stati presi in considerazione alcuni documenti di riferimento in materia ed è stata elaborata una metodologia operativa di valutazione assumendo quale riferimento e linea guida, riguardo ai contenuti dello studio, l'Allegato A -“Contenuti dello studio d'incidenza di piani e programmi” - del Regolamento regionale sulla procedura di VINCA approvato con D.G.R. n. 749/2009.

2.1. Documenti metodologici di riferimento

I documenti metodologici e normativi presi a riferimento sono stati:

- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea “*Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the “Habitats” Directive 92/43/ECC*”;
- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea “*La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE*”;
- L'Allegato A “*Contenuti dello studio d'incidenza di piani e programmi*” Deliberazione della Giunta Regionale 4 novembre 2009, n. 749 “*Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli » relativa alla conservazione dell’avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009.*”;
- Il documento finale “*Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000*” del Life Natura LIFE99NAT/IT/006279 “*Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione*”.



I documenti della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea

Il documento *“Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the “Habitats” Directive 92/43/ECC”* è una guida metodologica alla VINCA. Viene riassunta, senza peraltro entrare nello specifico, nel documento *“La gestione dei Siti della rete Natura 2000 – Guida all’interpretazione dell’art. 6 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”*, il quale, invece, fornisce un’interpretazione dell’art. 6 estesa anche ad altri aspetti della direttiva.

Nel documento viene proposto un iter logico composto da 4 livelli (figura 1):

- lo Screening,
- la Valutazione appropriata,
- la Valutazione di soluzioni alternative,
- la Valutazione di misure di compensazione nel caso in cui permanga l’incidenza negativa.

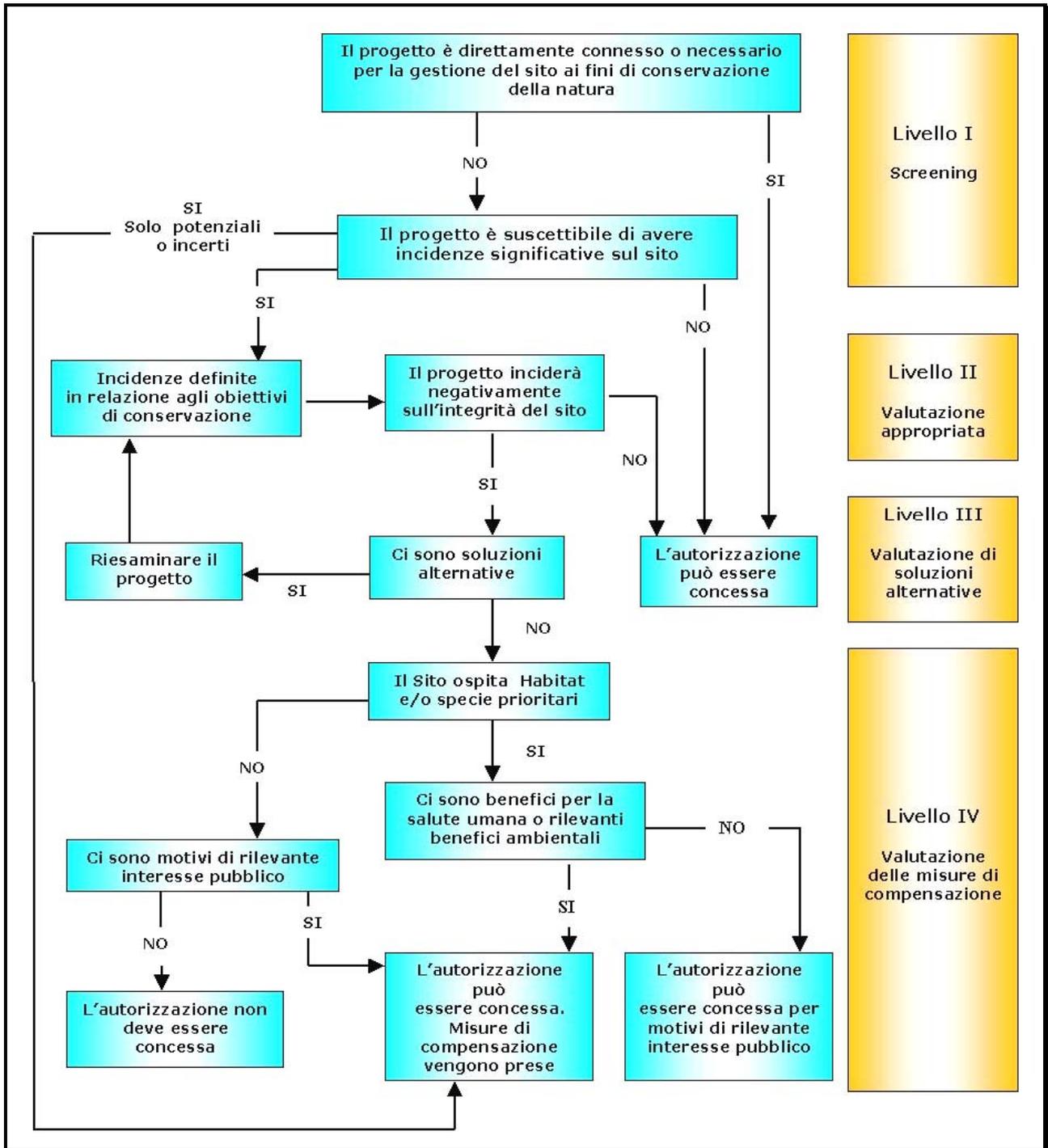


Figura: Iter metodologico Fonte: elaborato da "Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the "Habitats" Directive 92/43/ECC



La fase di **Screening** ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano/programma/progetto, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000.

La fase di **Valutazione appropriata** viene effettuata qualora nella fase di Screening si è verificato che il piano/programma/progetto possa avere incidenza negativa sul Sito.

Pertanto in questa fase viene verificata la significatività dell'incidenza, cioè se il piano/programma/progetto comporta una compromissione degli equilibri ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione del Sito.

Nella fase di Valutazione appropriata vengono peraltro indicate, qualora necessario, le possibili misure di mitigazione delle interferenze.

La terza fase (**Valutazione di soluzioni alternative**) viene redatta qualora, nonostante le misure di mitigazione proposte, è ragionevole identificare soluzione alternative.

Nel documento di riferimento della DG Ambiente della Commissione Europea la fase di Valutazione di soluzioni alternative viene proposta solo qualora permangano effetti negativi sull'integrità del Sito. Nel caso in oggetto si è scelto comunque di effettuare questa valutazione (cap. 5), già prima di svolgere le attività di Valutazione di Incidenza, in quanto l'opera in esame è stata sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica, procedura attraverso la quale si è giunti alla definizione del tracciato.

Nell'ultima fase, infine, vengono proposte delle misure di compensazione, qualora necessarie.

Per la redazione degli studi viene proposto un largo utilizzo di matrici e check-list in ogni fase, al fine di poter ottenere dei quadri sinottici utili a compiere le valutazioni in modo appropriato. Inoltre vengono suggeriti, a supporto della valutazione delle interferenze:

- la misurazione sul campo degli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale;
- la modellizzazione quantitativa;
- il GIS (Geographical Information System);
- la consulenza di esperti di settore;
- la consultazione degli strumenti di gestione dei Siti;
- la consultazione di fonti bibliografiche;
- l'utilizzo di informazioni di progetti precedenti e correlabili.

Il “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000”

Il Manuale (Ministero dell'Ambiente, 2005), documento finale di un LIFE Natura, dedica un intero capitolo alla Valutazione d'Incidenza, in quanto viene considerata una misura significativa per la realizzazione della Rete Natura 2000 e il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva “Habitat”.



Oltre a riassumere ed a fornire delucidazioni sui documenti della DG Ambiente della Commissione Europea sopra indicati, fornisce alcune definizioni alle quali si è fatto riferimento nel presente studio.

Incidenza significativa: si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.

Incidenza negativa: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000.

Incidenza positiva: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000.

Valutazione d'incidenza positiva: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).

Valutazione d'incidenza negativa: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.

Integrità di un sito: definisce una qualità o una condizione di integrità o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".

Misure di conservazione: quel complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di flora e fauna selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.

Stato di conservazione soddisfacente (di un habitat): la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione; la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Stato di conservazione soddisfacente (di una specie): i dati relativi all'andamento delle popolazioni delle specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia il declino in un futuro prevedibile; esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Il Manuale è stato inoltre consultato anche per ciò che concerne la caratterizzazione e le indicazioni rispetto alle diverse tipologie dei Siti Natura 2000, al fine di considerare le peculiarità del Sito in esame, le possibili criticità, gli indicatori dello status del Sito e, qualora necessarie, le misure di mitigazione e compensazione adeguate alle caratteristiche fisiche ed ecologiche specifiche.



3. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Di seguito si riporta quanto già illustrato nel Rapporto ambientale (Capitolo 2) in merito ai contenuti del PSC. In particolare, si richiamano le strategie di fondo che animano il piano e nel paragrafo 3.2. gli interventi strategici, i sistemi e gli ambiti di pianificazione. Per quanto riguarda questi ultimi sono schematizzati in tabelle che contengono un breve richiamo ai profili di sostenibilità ambientale connessi con le scelte pianificatorie effettuate.

3.1. Riferimenti programmatici e strategici

Il Quadro conoscitivo, formato ai sensi di legge nelle fasi di avvio dell'elaborazione del PSC (Documento Preliminare), ed in particolare la sua Sintesi critica, restituiscono uno scenario territoriale di grande complessità e di non semplice interpretazione.

Da un lato, il territorio di Lamezia Terme presenta rilevanti criticità.

In tal senso due momenti sembrano emergere in particolare con una sicura evidenza: a) una evidente fragilità sotto il profilo della sicurezza ambientale, con riferimento a fattori di grande incidenza, quali la sismicità dell'intera area geografica, la ricorrente precarietà idrogeologica e geomorfologica, la difficile stabilità dei versanti; b) le debolezze endemiche via via emergenti in un territorio investito da vistosi ed estesi fenomeni di abusivismo edilizio, capaci di vanificare in larga misura i pur ricorrenti tentativi di procedere nel senso di un effettivo governo del territorio.

Dall'altro lato, il territorio lametino presenta, nel quadro calabrese complessivo, buone – e forse in parte uniche – potenzialità di sviluppo, in ragione della sua rilevante centralità nella geografia regionale e di una serie cospicua di dotazioni infrastrutturali. In tal senso i dati evidenziano una buona tenuta dell'aggregato lametino, sia sul versante della solidità della compagine demografica sia, anche, relativamente alle dinamiche del mercato del lavoro.

Lamezia Terme ha trovato, anche senza potersi avvalere dei “vantaggi” rappresentati da ruoli amministrativi quali quelli presenti a Catanzaro – città cui lo status di Capoluogo regionale ha assicurato iniziative rilevanti sul versante della spesa pubblica – e presenti anche a Vibo Valenza, a cui il riconoscimento di Capoluogo provinciale ha pur sempre garantito una più solida presenza di attività terziarie, uno spazio ed un ruolo peculiare, nella più ampia realtà della Calabria e nella sua rete urbana.

A Lamezia, al contrario di quanto ricordato nei due esempi precedenti, alla centralità infrastrutturale corrispondono fattori di carattere strutturale, a partire da un'economia agraria di sicuro interesse, che investe l'intero territorio della bonifica della piana nel Golfo di Sant'Eufemia, mentre le pur difficili esperienze del Consorzio Asicat, hanno garantito nel tempo forme non ignorabili di presenza industriale, che a loro volta hanno prodotto, pur lentamente, effetti indotti di trasferimento sul tessuto produttivo locale e sulla minore impresa.

Peraltro, pur definito assai utilmente entro un quadro programmatico di sicuro interesse, quale è il “Patto per lo Sviluppo” stipulato negli ultimi anni con la Regione Calabria, lo scenario della



Città di Lamezia Terme

pianificazione sovraordinata non offre per l'area lametina troppi riferimenti effettivi sul versante delle scelte dell'assetto territoriale, operando piuttosto, come spesso avviene, sul versante della tutela del paesaggio e della difesa delle risorse del territorio. Operano in tal senso, prevalentemente, il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino – PAI – ma anche il Piano Territoriale Paesistico Regionale, ed infine lo stesso Piano Territoriale di Coordinamento, recentemente proposto dalla Provincia di Catanzaro.

Al contrario, dal punto di vista dell'assetto territoriale, Lamezia Terme presenta problemi evidenti, e la sua “storia amministrativa” evidenzia ancora oggi, a distanza di mezzo secolo – pur in un quadro di sicure e riconosciute potenzialità – le criticità derivanti da un “assemblaggio” imposto in tempi relativamente recenti, tanto lungimirante quanto repentino e traumatico, dei tre Comuni originari di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia.

Questo passaggio, peraltro, volendo anticipare un nodo cruciale, rappresenta forse il primo tema all'ordine del giorno della pianificazione strutturale.

La dimensione urbana, pur ben rappresentata da insediamenti di sicura tradizione, si intreccia di conseguenza in modo complesso con la dimensione territoriale, che porta Lamezia a trovarsi collocata in un ruolo di polarità tirrenica nell'asse, non privo di autentiche opportunità, della cosiddetta “Città dei Due Mari”. In questo senso pesano molto, nell'area vasta, presenze come quella dell'Aeroporto Internazionale e della Stazione Alta Capacità, oltre alla stessa strada dei Due Mari, ad integrare efficacemente le due dorsali, adriatica e tirrenica, insieme alla parallela e non sottovalutabile connessione ferroviaria, pur di assai meno intenso utilizzo.

Come si diceva, è in questo quadro che vanno ricercate, attentamente, le ragioni di un ruolo, che può apparire effettivamente centrale, da attribuire alla pianificazione strutturale, che si trova, così, a poter svolgere un compito peculiare, per il superamento tanto delle fragilità ambientali, quanto del relativo disordine insediativo ereditato dai processi di crescita largamente informali dell'intero dopoguerra come anche, infine, nella ricerca di una sintesi unitaria dei molti fattori di “divergenza” che ancora incidono su questo territorio, con particolare riferimento alla ricerca di relazioni appropriate e convergenti fra la dimensione urbana ed il respiro territoriale, che la centralità localizzativa e i valori di soglia raggiunti dalla crescita della città sembrano esigere o, quanto meno, consentire ed ipotizzare.

E' in questo quadro complesso che il ruolo centrale del nuovo PSC emerge con evidenza, come momento e passaggio essenziale di sostegno di uno sviluppo economico locale, che presenta a Lamezia Terme le condizioni e le potenzialità forse più interessanti dell'intera area calabrese, a partire dalla messa in sicurezza, se non dalla messa in valore, di un quadro di risorse territoriali e patrimoniali, tanto di carattere pubblico che privato, di cui la Città di Lamezia mostra di poter disporre.

Il PSC si trova così ad operare positivamente tra il Patto per lo Sviluppo promosso dalla programmazione regionale ad una crescita economica locale sostenuta dalle potenzialità dell'economia di mercato.



Compito del PSC è, innanzitutto, quello di garantire una sintesi unitaria di tali diversi e molteplici fattori.

3.2. *Interventi strategici, sistemi ed ambiti di pianificazione*

Gli obiettivi e le strategie illustrate in precedenza trova concretizzazione nelle scelte pianificatorie, di seguito sinteticamente illustrate, che corrispondono agli interventi strategici del Piano Strutturale:

1. COSTRUZIONE NUOVA ASTA STRADALE INERMEDIA

Le condizioni di centralità e di accessibilità, unitamente al ruolo strategico che l'area lametina ha assunto negli ultimi anni ha messo in evidenza la necessità, per il territorio, di mettere in rete il sistema delle grandi infrastrutture da un lato, e delle infrastrutture di scala urbana dall'altro. Al fine di perseguire tale integrazione il PSC propone la costruzione di una nuova asta stradale intermedia a giacitura trasversale, destinata a ricucire in modo innovativo l'intera rete delle radiali storiche ed, insieme, a sostenere una serie selezionata di azioni strategiche di riconversione urbana. La nuova asta corre ai margini della seconda periferia di Nicastro e Sambiase, tra la via del Progresso ad Est ed il Rettifilo a ponente.

• CITTÀ DEI DUE MARI

- Tutela e fruizione del patrimonio ambientale e naturale: le risorse ambientali e naturalistiche, il paesaggio agrario e i beni culturali rappresentano, per il territorio di Lamezia Terme, il riferimento principale per uno sviluppo legato alla qualità e alla valorizzazione della peculiarità del territorio relativa al doppio affaccio sul mare, sul versante ionico e su quello tirrenico.
- Adeguamento della rete ferroviaria ed implementazione dei servizi ad essa connessi: a completamento del quadro sulle politiche infrastrutturali, risulta necessario il
- Tutela ed integrazione urbana dei centri storici, degli insediamenti minori e dei beni culturali: vengono promosse attività di tutela dei centri storici (Nicastro, Sambiase e centri minori) che formano la rete dei beni culturali e archeologici del territorio lametino. Per i Centri storici il PSC propone una disciplina urbanistica particolareggiata di evidente efficacia sia sul versante della tutela che della riqualificazione urbana. Sono classificati come Zone A i Centri storici di Nicastro, Sambiase, Bella, Sant'Eufemia, Sant'Eufemia Vetere, San Pietro Lametino e Zangarona.

• SVILUPPO DELLE ECCELLENZE

- Valorizzazione delle attività specifiche esistenti (strutture termali ed universitarie): al fine di arricchire e diversificare il rango e la competitività del sistema urbano di Lamezia, il PSC punta alla valorizzazione delle eccellenze presenti sul territorio, in grado di qualificare la città nel panorama di area vasta. I due esempi più significativi di questa operazione sono rappresentati dalla sede distaccata dell'Università di Reggio della Facoltà di Agraria e dalle strutture termali "Terme di Caronte".

- **PEREQUAZIONE URBANISTICA E ABUSIVISMO**: con il PSC si intende attivare pratiche articolate ed estese di perequazione urbanistica. Ciò, tanto per assicurare la sostenibilità sociale dell'intera manovra del Piano, quanto per far emergere definitivamente il diffuso, drammatico "tessuto sommerso" dell'abusivismo edilizio; in sostanza per rendere limpidamente conveniente una partecipazione attiva e visibile della rete proprietaria ed imprenditoriale, ad ogni livello, alla realizzazione degli obiettivi della pianificazione



strutturale. Le pratiche perequative vanno anche orientate, naturalmente, ad assicurare una dignità adeguata al disegno della nuova città da costruire, creando così le condizioni che potranno consentire una manovra fondiaria più libera ed aperta, oltre che sostenibile, per il progetto di Piano.

- **ANALISI APPROFONDATA DELLA VINCOLISTICA:** il PSC rappresenta un momento di sintesi nell'ambito pianificatorio. Sul territorio comunale, infatti, è presente una complessa stratificazione vincolistica e spesso si sono riscontrate difficoltà legate al dover operare a diverse scale, con diversi riferimenti cartografici. In particolare un'operazione di tal genere risulta di interesse per la vincolistica introdotta dal Piano di Assetto Idrogeologico, oltre che in rapporto al rischio sismico, al rischio idraulico, ed al rischio di stabilità dei versanti, secondo linee messe in evidenza dalla Relazione geomorfologica del PSC.



MATRICE DELLE COMPONENTI STRUTTURALI DEL PSC AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' STRATEGICA

	SISTEMI ED AMBITI DI PIANIFICAZIONE	IDENTIFICAZIONE	RUOLO PROGRAMMATICO	ELEMENTI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
1	SISTEMA AMBIENTALE	Definito nel Capo 11 del RU; individuato nella Tav. 1.1, Carta dei vincoli	Ruolo essenziale garantito assiduamente dalle norme di tutela del PSC	Come rilevato nel Rapporto preliminare ed analizzato nella prima parte del Rapporto Ambientale il sistema ambientale presenta significative criticità (abusivismo edilizio, dispersione insediativa). Il PSC provvede alla riqualificazione, alla messa in valore ed a garantire requisiti di integrazione/continuità spaziale.
2	PARCHI NATURALI DEL MITOIO, DEI GIARDINI COMUNI, DEL LITORALE E DELLE DUNE DELL'ANGITOLA	Definiti nell'Art. 41 del RU; individuati nelle Tavv. 1.1 e 1.2	Ruolo essenziale per gli equilibri strutturali del sistema ambientale	I parchi naturali del Mitoio, dei Giardini comuni, del Litorale e delle Dune dell'Angitola (SIC) vengono pienamente tutelati nel PSC ed integrati nel più ampio sistema ambientale e di servizio previsto nei nuovi assetti del PSC.
3	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	Definito nel Capo 12 del RU; individuato nella Tav. 1.2, Progetto urbano	Nell'impianto del PSC presentano un ruolo essenziale e strategico l'Asta stradale intermedia, lo svincolo sulla SS.18 di S.Eufemia e lo svincolo autostradale di S. Pietro	La sostenibilità della nuova Asta stradale intermedia è garantita, in parte, dalle pratiche perequative fissate all'Art. 46, comma 4 del RU; il nuovo svincolo sulla SS.18 è sostenuto dalle funzioni logistiche ed espositive di S. Eufemia (Art. 76) e dalle relative previste pratiche perequative. Lo svincolo di S. Pietro Lametino è correlato ai programmi autostradali. Gli impatti sull'ambiente delle opere suddette risultano contenuti, ben mitigabili e resi coerenti con i nuovi assetti urbani di PSC. Le reti tecnologiche operano in coerenza con i nuovi assetti previsti.
4	AEROPORTO INTERNAZIONALE	Definito nell'Art. 49 del RU; individuato nelle Tavv. 1.1 e 1.2	Ruolo essenziale e strategico, pienamente confermato dal progetto di PSC	Nell'ambito di una riconosciuta, specifica autonomia programmatica della Società Aeroportuale, l'Aeroporto internazionale viene fortemente valorizzato dalle nuove previsioni integrate delle funzioni logistiche ed espositive di S. Eufemia (Art. 76), ed integrato nel sistema più ampio della Città dei Due Mari.
5	PORTUALITÀ TURISTICA	Definita nell'Art. 5 del RU; individuabile in linea generale nell'ambito del Pontile Ex SIR, Tavv. 1.1 e 1.2	Ruolo potenziale, subordinato dall'Art. 50 del PSC a verifiche di sostenibilità ambientale e tecnico-economica	La previsione del Porto turistico, in forme integrate al pontile Ex SIR, viene subordinata agli esiti positivi di un possibile percorso di sviluppo turistico integrato, secondo quanto indicato nel previsto Accordo di programma Comune di Lamezia-Consorzio ASICAT-Regione-Provincia (Art. 80).
6	SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE	Definito al Capo 13 del RU; individuato nella Tav. 1.2, Progetto urbano	Ruolo programmatico essenziale, garantito dal PSC e confermato dal previsto Piano dei servizi (Art. 51)	Il sistema risulta centrale nell'intero disegno di pianificazione del PSC. La manovra perequativa che investe l'intero sistema dei servizi di nuova previsione, garantisce adeguati livelli di sostenibilità attuativa e, in parte, gestionale, assicurata anche dal citato Piano dei servizi.
7	PARCHI URBANI AD ATTUAZIONE PEREQUATIVA – DELLA COLLINA DI SAMBIASE, DEI TORRENTI PIAZZA E CANNE, DEL CASTELLO NORMANNO	Definiti nell'Art. 56 del RU; individuati nella Tavv. 1.2 e 2.1, 2.2. Centri storici	I Parchi urbani risultano centrali nel processo di riconversione del sistema insediativo di Nicastro e Sambiasè	La sostenibilità attuativa dei Parchi urbani è garantita dalle manovre perequative specifiche previste dal PSC (Art. 56); la sostenibilità gestionale dal Piano dei servizi da formare nella prima fase attuativa.
8	OSPEDALE CIVILE	Definito nell'Art. 58 del RU; individuato nella Tav. 1.2	Centralità primaria nel sistema sanitario e urbano, pienamente confermata dal PSC	Il PSC provvede ad estendere l'ambito ospedaliero per esigenze di crescita fisiologica delle strutture e di possibile integrazione con funzioni complementari. Criticità non secondarie emergono nel rapporto ravvicinato con il Campo nomadi.



Città di Lamezia Terme

9	CENTRI STORICI DI NICASTRO, SAMBIASE, BELLA, S.EUFEMIA, S.EUFEMIA VETERE, S.PIETRO LAMETINO, ZANGARONA	Definiti nell' Art. 61 del RU; individuati nelle Tavv. 2.1 e 2.2 (scala 1.2.000)	Ruoli di assoluto rilievo nel sistema urbano, e nella difesa dei valori identitari, entrambi confermati dal PSC	L'impianto pianificatorio del PSC opera attraverso una Disciplina particolareggiata per Unità immobiliare, di diretta efficacia, capace di garantire tutela, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare pubblico e privato, insieme ad adeguati livelli di integrazione nel sistema urbano, di ognuno dei medesimi Centri storici considerati.
10	TERRITORIO URBANIZZATO	Definito nel Capo 15 del RU; individuato nella Tav. 1.2	Rappresenta l'ambito centrale di tutto l'impianto urbano esistente e di previsione	La manovra del PSC è incentrata sull'utilizzo esteso e integrato di pratiche di perequazione urbanistica, applicate tanto al Sistema dei servizi che ai Parchi urbani. Le possibilità di riordino urbanistico, tutte attivate attraverso normative di diretta efficacia, si sostengono in ampia prevalenza attraverso risorse e processi di mercato.
11	TERRITORIO URBANIZZABILE	Definito nel Capo 16 del RU; individuato nella Tav. 1.2	Rappresenta l'ambito strategico dell'intera manovra del PSC, mirata sulle trasformazioni urbane desiderate	Il Territorio urbanizzabile viene selezionato, nel relativo Ambito, attraverso il Bando pubblico attivato ed i successivi Accordi partecipativi e perequativi. Esso appare cruciale tanto nel processo complessivo di governo del territorio, quanto nel sostegno dello sviluppo economico locale.
12	AREE URBANE STRATEGICHE DI RIQUALIFICAZIONE E NUOVO IMPIANTO	Definite in modo specifico nell' Art. 71 del RU; individuato nella Tav. 1.2	Svolgono un ruolo primario nel processo di riassetto e crescita urbana a medio termine	La sostenibilità attuativa è assicurata dagli Accordi perequativi, di cui agli Artt. 23 e 69 del RU, che rappresentano altresì il momento di indirizzo negoziale e di merito per la successiva strumentazione urbanistica attuativa.
13	AMBITI A BASSO CARICO URBANISTICO	Definiti nell' Art. 72 del RU; individuati nella Tav. 1.2	Rappresentano opportunità urbane non previste in sede di documento preliminare del PSC, emerse nella fase partecipativa del Bando pubblico formativo del PSC	Tali Ambiti, selezionati in ragione del basso carico urbanistico previsto, si attuano attraverso specifici Accordi negoziali che comprovano la sostenibilità ambientale e tecnico economica dei relativi programmi, senza incidere in misura significativa sull'impianto urbano di insieme ed assicurandone le opportunità.
14	FUNZIONI DI ECCELLENZA URBANA	Definite nel Capo 17 del RU; individuate nella Tav. 1.2	Rappresentano in generale nuove possibili opportunità strategiche aperte dal progetto di PSC	Tali funzioni rappresentano punti e momenti nodali dell'impianto territoriale del PSC. Esse, selezionate tra Documento preliminare e fasi formative del PSC, assicurano il respiro territoriale del Piano, garantendo nello stesso tempo la propria sostenibilità programmatica ed attuativa.
15	FUNZIONI PRODUTTIVE INTEGRATE	Definite nell' Art. 75 del RU; individuate nella Tav. 1.2	Ruolo essenziale svolto a sostegno dello sviluppo economico locale e della piccola media impresa nel quadro più ampio delle funzioni di eccellenza	La principale previsione insediativa, in località Rotoli, si trova in corso di attuazione; le ulteriori previsioni su punti nodali dell'impianto urbano derivano della selezione del Bando attivata in fase formativa del PSC, garantendo specifici momenti di sostenibilità.
16	FUNZIONI LOGISTICHE ED ESPOSITIVE	Definite nell' Art. 76 del RU; individuate nella Tav. 1.2	Tra Aeroporto e Stazione AC, le funzioni logistiche ed espositive di S. Eufemia, rappresentano la prima opportunità strategica del PSC	Gli Ambiti urbani, selezionati in occasione del Bando attivato in fase formativa, rendono disponibili suoli strategici per lo sviluppo e vengono sostenuti urbanisticamente dalla realizzazione del nuovo svincolo stradale sulla SS.18, in parte consistente da realizzare attraverso risorse di carattere perequativo.
17	CITTADELLA DELLO SPORT	Definita nell' Art. 77 del RU; individuata nella Tav. 1.2	Ruolo essenziale nel settore sportivo, ricreativo, ricettivo e congressuale, con apertura sulla Città dei Due Mari	In forme integrate al nuovo Stadio ed all'iniziativa del Palazzetto dello Sport, collocata in un punto nodale del nuovo impianto urbano e territoriale, l'iniziativa si sostiene prevalentemente attraverso risorse di mercato.
18	PARCO TERMALE	Definito nell' Art. 78 del RU;	Rilancio di una presenza strategica tradizionale non rinunciabile.	La selezione, nell'ambito del medio corso del Bagni, riprende proposte selezionate nel Bando attivato in fase formativa, garantendo un'adeguata sostenibilità di mercato ed integrandosi alle funzioni aeroportuali, al rilancio delle attività



Città di Lamezia Terme

		individuato nella Tav. 1.2		turistiche tradizionali e di nuova previsione (Portualità diportistica, attività golfistiche di Comuni contermini).
19	AMBITI URBANI MINORI	Definiti nel Capo 18 del RU; individuati nella Tav. 1.2	Ruolo essenziale di presidio territoriale	Nel quadro di un territorio comunale di grande sensibilità ambientale, la particolare cura posta nella pianificazione dei centri minori, opera nello stesso tempo con obiettivi di messa in sicurezza del territorio, di sostenibilità della rete dei servizi essenziali e nella logica di una tutela delle risorse patrimoniali private della piccola e piccolissima proprietà.
20	AMBITO CONSORZIO ASICAT	Definito nel Capo 19 del RU; individuato nella Tav. 1.2	Ruolo rilevante nel previsto percorso di riconversione delle presenze storiche dismesse della grande industria	Attraverso specifico Accordo di programma tra Comune, ASICAT, Società Lamezia Europa, Provincia e Regione, il PSC delinea processi strategici di riconversione, definendo un quadro essenziale di sostenibilità delle iniziative necessarie anche ai fini della tutela di ingenti risorse patrimoniali di carattere pubblico.
21	TERRITORIO AGROFORESTALE	Definito al Capo 20 del RU; individuato nella Tav. 1.2	Ruolo di base nell'assetto del territorio, nella tutela delle risorse primarie e nel contenimento del consumo dei suoli	Il PSC articola il Territorio agroforestale nelle tre Zone agricole della Piana, della Media Alta Collina e dell'Ambito periurbano, graduandone ragionatamente gli utilizzi in base alle analisi agronomiche sviluppate.
22	CAMPO NOMADI	Definito al Capo 21 del RU; individuato nella Tav. 1.2	Rappresenta, con gli insediamenti abusivi, la principale criticità urbanistica di Lamezia Terme	Il PSC non opera in direzione di specifiche e mirate azioni di trasformazione o trasferimento, preferendo rendere disponibili talune possibili alternative da attivare attraverso appropriate iniziative.
23	INSEDIAMENTI DIFFUSI	Definiti negli Artt. 73 e 85 del RU; individuato nella Tav. 1.2	Presenza quanto mai impegnativa per gli assetti urbani	Ospitano quote cospicue dell'insediamento abusivo (in larga parte condonato) degli anni 70, 80 e 90. Il PSC propone un rigoroso controllo del territorio, attraverso interventi di recupero e qualificazione del patrimonio edilizio esistente, limitando i nuovi interventi ai lotti interclusi, per evidenti ragioni di carattere perequativo.



4. IL SIC IT9330089 “DUNE DELL’ANGITOLA”

4.1. La banca dati del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

La direttiva Habitat definisce una metodologia comune per tutti gli Stati membri allo scopo di individuare, proporre, designare i Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Uno dei passaggi di questa metodologia, prevede la trasmissione di una lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) alla Commissione Europea, compilando per ogni sito individuato, una scheda standard [il “*Formulario Standard Natura 2000 per Zone di Protezione Speciale (ZPS), per zone proponibili per una identificazione come Siti d’importanza Comunitaria (SIC) e per Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*”] completa di cartografia.

L'Italia ha individuato le aree proponibili come SIC, nel proprio territorio nazionale, attraverso il programma "Bioitaly" (cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994) stipulato tra il Ministero dell'Ambiente - Servizio Conservazione della Natura, e le Regioni e Province Autonome.

Per facilitare la gestione e la consultazione dei dati relativi ai pSIC presenti sul territorio nazionale, è stata creata una banca dati informatizzata (la Banca Dati di Natura 2000) che, insieme ai formulari cartacei Natura 2000 e alle relative cartografie, sono disponibili presso le Amministrazioni regionali competenti e presso il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente.

Quest’ultimo ha curato la messa in rete dei dati relativi alla banca dati Natura 2000 organizzandoli in una serie di file che contengono tutte le informazioni indispensabili per la descrizione di un pSIC o di una ZPS.

La banca dati è divisa in 10 sezioni ognuna della quali fornisce una serie di informazioni specifiche, come descritto nel box della pagina successiva.



La banca dati Natura 2000 del Ministero dell'ambiente

1. **Codici NUT**: lista dei codici relativi alle Regioni e province italiane come definite da Eurostat nel sistema di codifica NUTS (Nomenclatura per le Unità Territoriali Statistiche). Questo codici sono stati convenzionalmente usati per la costruzione del codice sito Natura 2000.
2. **Identificazione sito**: vengono riportate alcune informazioni relative all'individuazione e identificazione del sito. Per ogni sito sono riportati i seguenti dati:
 - **Tipo sito**: codice di un solo carattere che esprime le possibili relazioni tra i siti classificati come pSIC e Z.P.S.
 - **Schema Codice Tipo Sito**: relazioni territoriali tra le aree SIC e le ZPS. **Codice del sito**: rappresenta il codice unico che costituisce l'elemento di identificazione all'interno della stessa base di dati.
 - **Data di compilazione**: corrisponde alla prima data di compilazione del formulario Natura 2000.
 - **Data di aggiornamento**: corrisponde alla data più recente di aggiornamento dei dati contenuti nel formulario Natura 2000.
 - **Data di designazione del sito come Z.P.S.**: data di designazione del sito come Z.P.S.
 - **Area**: superficie in ettari del sito.
 - **Lunghezza**: dato relativo alla lunghezza del sito espressa in chilometri.
 - **Regione Biogeografica**: dato relativo all'appartenenza del sito rispetto alla cartografia ufficiale delle regioni biogeografiche di riferimento per i siti Natura 2000.
3. **Habitat Natura 2000**: vengono riportati i codici Natura 2000 dei tipi di habitat dell'allegato I della Direttiva.
4. **Classi di habitat**: dato relativo alla indicazione della divisione del sito in classi generali di habitat.
5. **Piante**: per ogni sito contenuto in banca dati vengono riportate le informazioni relative alle specie di piante in esso segnalate, inserite in allegato II della Direttiva Habitat.
6. **Invertebrati**: per ogni sito contenuto in banca dati, vengono riportate le informazioni relative alle specie di invertebrati in esso segnalate, inserite in allegato II della Direttiva Habitat.
7. **Pesci**: per ogni sito contenuto in banca dati vengono riportate le informazioni relative alle specie di Pesci in esso segnalate, inserite in allegato II della Direttiva Habitat.
8. **Anfibi e Rettili**: per ogni sito contenuto in banca dati vengono riportate le informazioni relative alle specie di Anfibi e Rettili, in esso segnalate, inserite in allegato II della Direttiva Habitat.
9. **Uccelli**: per ogni sito contenuto in banca dati vengono riportate le informazioni relative alle specie di Uccelli, in esso segnalate, inserite in allegato I della Direttiva Uccelli.
10. **Mammiferi**: per ogni sito contenuto in banca dati vengono riportate le informazioni relative alle specie di Mammiferi in esso segnalate, inserite in allegato II della Direttiva Habitat.



4.2. *Descrizione del SIC “Dune dell’Angitola”*

Il SIC “Dune dell’Angitola”, secondo il Piano di Gestione dei siti Rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro, rientra nei siti a dominanza di habitat costieri-dunali che sono caratterizzati sia da vegetazione dunale della serie psammofila, retrodunale e alofila delle spiagge, sia da vegetazione alofila legata alle stazioni rocciose più prossime al mare.

In particolare, il sito in oggetto presenta in prevalenza una vegetazione di tipo dunale ed è tra i pochi siti in Calabria che conservano gran parte degli elementi caratterizzanti per intero la serie psammofila tipica delle dune costiere.

Il SIC “Dune dell’Angitola” è caratterizzato in particolare da popolazioni costiere di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, con una popolazione particolarmente numerosa e ricca di individui di grandi dimensioni.

In generale i siti presentano uno status di conservazione non ottimale: la morfologia naturale delle dune è attualmente stravolta dalla presenza di strade sterrate che percorrono in senso longitudinale gran parte dei siti, determinando lo spianamento della duna e il mescolamento delle diverse comunità costituenti la serie vegetazionale.

La vegetazione retrodunale è fortemente minacciata dalla presenza di rimboschimenti ad *Eucaliptus* spp. Nelle figure seguenti la localizzazione del sito.



Città di Lamezia Terme

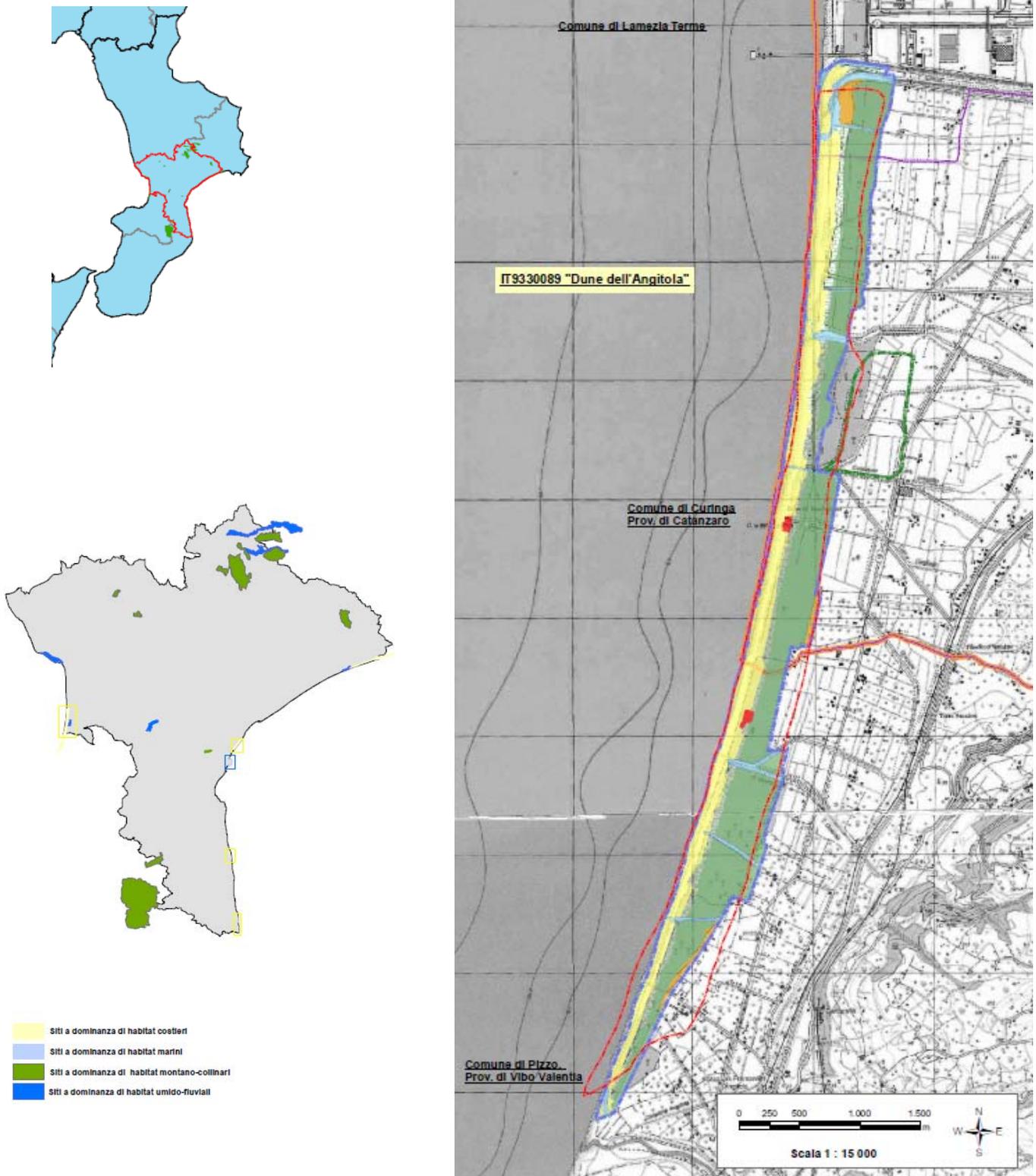


Figura: Localizzazione del SIC "Dune dell'Angitola"



4.2.1. Identificazione e localizzazione del sito

IDENTIFICAZIONE DEL SITO		
Nome del sito: Dune dell'Angitola		
Comuni:	Provincia: Catanzaro	
Tipo di sito: B	Codice sito: IT9330089	
Data proposta SIC: 199509	Data di compilazione: 199505	Data di aggiornamento: 200705
Responsabile: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio - Servizio Conservazione della Natura, via Capitan Bavastro, 174 - 00154 Roma		
LOCALIZZAZIONE SITO		
Longitudine: E 16, 13, 3	Latitudine: 38, 48, 55	
Superficie (ha): 414,00		
Altitudine minima: 0	Altitudine massima: 5	Altitudine media: 3
Codice NUTS regione amministrativa: IT93		
Nome regione: Calabria	Percentuale coperta: 100%	
Regione Bio-geografica: Mediterranea		
DESCRIZIONE SITO		
Qualità e importanza: Lungo tratto di costa a vegetazione psammofila molto ben conservato. Presenza di ginepri arborei costieri.		
Vulnerabilità: Alto grado di vulnerabilità: pressione antropica a scopi turistici		
STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON SITI "BIOTOPHI CORINE"		
Tipo di protezione a livello Nazionale e Regionale	Codice: IT00	% Coperta: 100
Codice Sito Corine: -	Tipo sovrapposizione: -	% Coperta: -
MAPPA DEL SITO		
N° Mappa Nazionale: F. 241 IINO ISO	Scala: 1.2500	Proiezione: Gauss-Boaga



Note esplicative relative alla scheda di identificazione del SIC “Dune dell’Angitola”:

Tipo di sito: Questo codice, di un solo carattere, prende in considerazione le possibili relazioni tra siti proposti alla designazione come siti di importanza comunitaria (SIC) e siti classificati come zone di protezione speciale (ZPS). Ognuno di questi codici (da A a K) corrisponde a una particolare relazione.

Nel caso del SIC “Dune dell’Angitola”, il codice B indica che si tratta di un pSIC senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.

Codice del sito: In una base di dati relazionale, a ciascun sito è attribuito un codice unico che costituisce l'elemento di identificazione all'interno della stessa base di dati.

Data proposta SIC: Indica la data di presentazione della proposta di designazione a SIC dell'area oggetto di studio.

Data di compilazione del formulario: Il campo dati comprende sei caselle in cui si deve inserire l'anno (4 cifre), seguito dal mese (2 cifre).

Esempio: 199305: dati compilati per la prima volta nel maggio 1993

Data di aggiornamento: Viene indicata la data alla quale le informazioni riportate per il sito sono state modificate l'ultima volta.

Responsabile: Indica il nome, l'appartenenza e l'indirizzo della persona o dell'organizzazione che ha fornito le informazioni registrate.

Longitudine e Latitudine: Indica le coordinate geografiche (longitudine e latitudine) del Osservatorio del sito in gradi, minuti e secondi di arco.

Codice NUTS: Per le regioni della Comunità europea EUROSTAT ha messo a punto un sistema gerarchico normalizzato di codifica dei dati statistici. Unitamente alla percentuale di copertura del sito in ogni regione, per ogni sito vengono indicati i relativi codici NUTS.

Qualità e importanza: Fornisce indicazioni globali sulla qualità e l'importanza del sito alla luce degli obiettivi di conservazione previsti dalle direttive.

Vulnerabilità: Indica la natura e l'importanza delle pressioni sul sito da parte di attività umane o altri tipi di influenza, nonché il grado di fragilità degli habitat e degli ecosistemi che in esso si trovano.

Tipo di protezione: Per ciascuno Stato membro viene definito un elenco sequenziale dei tipi di designazione importanti per la conservazione della natura che godono di protezione statutaria, unitamente alle loro definizioni a livello nazionale/regionale.

Codice sito Corine: Per tutti i siti descritti che si sovrappongono a siti "Biotopi Corine", è necessario registrare il codice del sito Corine, il tipo di sovrapposizione e la percentuale del sito descritto che si sovrappone al sito Corine.

Tipo sovrapposizione: Il codice * indica che i due siti si sovrappongono parzialmente.



4.2.2. Habitat naturali presenti nel SIC

TIPI DI HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SIC							
Codice Habitat	Nome Habitat	Copertura %	Prioritario	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")	11	NO	B	C	C	B
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	10	NO	B	C	B	B
2250 *	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	8	SI	B	C	B	B
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia	3	NO	B	B	C	B
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	2	NO	B	C	B	
2210	Dune fisse del litorale del <i>Crucianellion maritimae</i>	2	NO	B	C	C	B
2240	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	1	NO	B	C	B	B

Note esplicative relative alla scheda dei Tipi di Habitat presenti nel sito:

Codice Habitat e Percentuale di copertura

Il codice indicato in questo campo corrisponde al codice NATURA 2000, così come indicato nell'Allegato I della Direttiva Habitat. Tutti gli habitat dell'allegato I presenti nel sito specifico devono essere indicati unitamente alla percentuale di superficie coperta del sito.

Prioritario [Il segno "*" accanto al codice indica i tipi di habitat prioritari]

Vengono definiti prioritari quegli Habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilità.

Rappresentatività [Criterio A.a) dell'allegato III: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito]

Il grado di rappresentatività rivela "quanto tipico" sia un tipo di habitat.

Il sistema di classificazione è il seguente:

- A: rappresentatività eccellente
- B: buona rappresentatività
- C: rappresentatività significativa
- D: presenza non significativa



Superficie relativa: [Criterio A.b) dell'allegato III: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale].

Per valutare il criterio A.b), è necessario misurare la superficie coperta dal tipo di habitat nel sito e la superficie totale coperta dallo stesso tipo di habitat sul territorio nazionale.

Il sistema di classificazione è il seguente:

A: percentuale compresa tra il 15.1% ed il 100% della popolazione nazionale

B: percentuale compresa tra il 2,1% ed il 15% della popolazione nazionale

C: percentuale compresa tra lo 0% ed il 2% della popolazione nazionale

Stato di conservazione: [Criterio A.c) dell'allegato III. Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino]

A: conservazione eccellente ⇒ struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri.

⇒ struttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.

B: buona conservazione

⇒ struttura ben conservata e buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.

⇒ struttura ben conservata, prospettive mediocri/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio.

⇒ struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio.

⇒ struttura mediamente/parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile.

C: conservazione media o ridotta ⇒ tutte le altre combinazioni.

Valutazione globale: [Criterio A.d) dell'allegato III: Valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione]

Questo criterio viene utilizzato per valutare i criteri precedenti in modo integrato e per tener conto del diverso valore che essi possono avere per l'habitat all'esame. Per stabilire questo valore globale, si può ricorrere al "miglior giudizio di esperti" utilizzando il seguente sistema di classificazione:

A: valore eccellente

B: valore buono

C: valore significativo



SCHEDA DELLE CLASSI GENERALI DI HABITAT PRESENTI NEL SIC

Codice dell'habitat	Nome italiano	% di copertura
N16	Foreste artificiali (inclusi pioppeti ed alberi esotici)	51
N09	Praterie aride, steppe	1
N08	Macchia, garighe, friganee	11
N06	Dune costiere, spiagge di sabbia, machair	5
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	6
<i>COPERTURA TOTALE HABITAT</i>		100

Classi generali di habitat presenti nel SIC

Dati relativi alla indicazione della divisione del sito in classi generali di habitat, secondo un sistema di codice di riferimento, il **Codice dell'Habitat**, ovvero un codice Natura 2000 identificativo di ogni singolo habitat. Anche in questo caso viene indicata in corrispondenza di ciascuna classe di habitat la percentuale di copertura del sito.



4.2.3. Specie naturali presenti nel SIC

Nel SIC “Dune dell’Agitola” non è stata registrata la presenza delle specie di uccelli a cui fanno riferimento gli articoli 4.1 e 4.2 della Direttiva del Consiglio 79/409/CEE.

Inoltre, non vi sono esemplari delle specie di flora e di fauna contemplate dall'allegato II della direttiva del Consiglio 92/43/CEE; tuttavia, nell’area in esame, sono presentidue specie vegetali importanti, riportate nella seguente tabella.

ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA PRESENTI NEL SIC								
GRUPPO						NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
V	M	A	R	I	P			
X						Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa	C	D
X						Calystegia soldanella	C	D

(V = Vegetali, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, I = invertebrati, P = Pesci)

Note esplicative della scheda relativa alle altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC

Popolazione: In questo campo viene indicato il numero di individui della specie in esame. Se il numero esatto non è noto, viene indicata la fascia di popolazione. Nel caso in cui che non esistano dati numerici viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

Motivazione: Questo codice indica il motivo per cui ogni specie è stata inserita nell'elenco, utilizzando le seguenti categorie

- A. elenco del Libro rosso nazionale**
- B. specie endemiche**
- C. convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità)**
- D. altri motivi.**



4.2.4. Focus sugli habitat del SIC “Dune dell’Angitola”

Dune mobili del cordone litoraneo con presenza di *Ammophila arenaria* (cod. 2120)

L’habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da *Ammophila arenaria* subsp. *australis* (16.2122) alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile.

***Ammophila arenaria*, Sparto pungente**

Pianta perenne erbacea della Famiglia delle *Poaceae* (*Gramineae*), alta 60-120 cm, con foglie di color verde-grigiastro, aventi guaine sovrapposte e lamine ripiegate a doccia, con lunga ligula appuntita. Le lunghe pannocchie, molto compatte, contengono numerose spighe. Il rizoma è strisciante. Fiorisce da maggio a luglio.

E’ diffusa lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e nel litorale atlantico portoghese, formando macchie erbose sulle dune dove viene anche piantata per consolidare la sabbia. Questa è trattenuta sia dalle lunghe radici che dall’intrico dei rami. E’ una pianta pioniera in un ambiente arido e battuto dai venti, che presenta adattamenti per ridurre le perdite d’acqua. Le

foglie sono lunghe e strette, costolate e solcate longitudinalmente sulle pagine superiori, con lunghi peli sulle coste, e si arrotolano longitudinalmente durante il tempo asciutto.

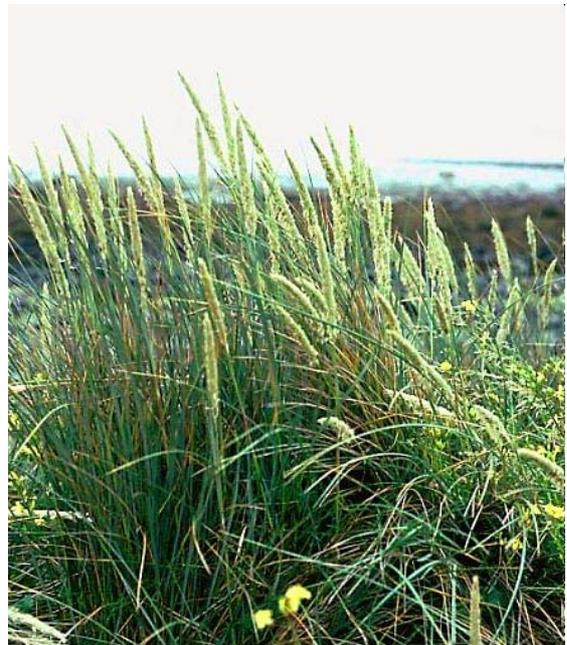


Figura: *Ammophila arenaria*, Sparto pungente

Vegetazione annua delle linee di deposito marine (cod. 1210)

Formazioni erbacee annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L’habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l’entroterra, con le formazioni psammofile perenni.



Figura: Formazioni erbacee annuali che colonizzano le spiagge sabbiose



Dune costiere con *Juniperus* spp. (cod. 2250)

L'habitat è eterogeneo dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni.

La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a *Juniperus macrocarpa*, talora con *J. turbinata*. Nel macrobioclima temperato si rinvengono rare formazioni a *J. communis*.

***Juniperus* spp., Fam Cupressaceae**

Frutici o piccoli alberi, generalmente dioici, con foglie aghiformi o squamiformi, verticillate o disposte in file. Coni bacciformi, alquanto carnosì, a squame fuse fra loro, che contengono parecchi semi. Dai frutti si estrae un olio e tutta la pianta si usa come diuretico. Otto specie sono spontanee in Europa.



Figura: *Juniperus* spp., Fam Cupressaceae

***Juniperus communis*, Ginepro comune**



Piccolo albero dioico della Famiglia delle *Cupressaceae*, con foglie aghiformi in verticilli di tre, con una sola striatura biancastra. Coni maschili solitari, cilindrici; coni femminili prima verde glauco, poi bluastri e infine neri al secondo anno, contengono in genere tre semi. Da foglie e frutti si ricavano oli aromatici. Diffuso in tutta Europa, al sud compare solo sulle montagne.

***Juniperus oxycedrus*, Ginepro ossicedro**



Frutice o piccolo albero della Famiglia delle *Cupressaceae*, con foglie aghiformi, patenti, appuntite, con due striature biancastre di sopra, sempre disposte in verticilli di tre. Le bacche maturano al secondo anno, assumendo un colore rosso-bruno. La subsp. *macrocarpa*, con foglie larghe fino a 2,5 mm e coccole mature di 12-15 mm, vive in vicinanza dei litorali, specialmente su sabbia, in tutto il bacino del Mediterraneo.



Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia (cod. 2260)

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofillica riferibile principalmente all'ordine *Pistacio-Rhamnetalia* e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa, quindi, i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclima mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea e risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere.

Tale habitat è, molto spesso, sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona.



Famiglia Cistaceae: erbe o piccoli arbusti, per lo più sempreverdi, diffuse in gran parte nella Regione mediterranea. La maggior parte delle specie arbustive non raggiungono l'altezza di due metri. Foglie semplici, per lo più opposte. fiori regolari, con 3-5 sepali, 5 petali e numerosi stami. Ovario a 3-10 logge; il frutto è una capsula che si apre dall'alto e che è parzialmente circondata dai sepali persistenti. Sono piante caratteristiche dei luoghi rocciosi, aridi e soleggiati, e delle macchie.

***Lavandula stoechas*, Lavanda selvatica**



Piccolo frutice perenne della Famiglia delle *Lamiaceae* (*Labiatae*), con foglie lunghe 1-4 cm, oblungho-lanceolate, con tomento grigio su ambedue le pagine e margine revoluti. Infiorescenza: densa spiga pedunculata, lunga 2-3 cm, formata da 6-10 verticilli fiorali nell'ascella di brattee tomentose, grandi 4-8 mm. La spiga è sormontata, nell'apice, da un ciuffo di brattee, lunghe 1-5 cm, oblungho-ovate, di color violetto chiaro, che servono da apparato di richiamo per gli impollinatori.

Fiorisce a marzo-giugno. Cresce in garighe, macchie aperte e pinete, su roccia silicea, lungo il bacino del Mediterraneo.



Dune con prati dei Malcolmietalia (cod. 2230)

Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi Ammophiletea ed Helichryso-Crucianelletea. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose con macrobioclima sia mediterraneo sia temperato. In Italia è diffuso con diverse associazioni, individuate lungo tutte le coste.

Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae (cod. 2210)

Dune fisse del Mediterraneo occidentale e centrale, dell'Adriatico, dello Ionio e dell'Africa settentrionale. Si tratta di vegetazione camefitica e suffruticosa rappresentata dalle garighe primarie che si sviluppano sul versante interno delle dune mobili con sabbie più stabili e compatte.

Crucianella maritima*, *Crucianella marittima



Pianta della Famiglia delle *Rubiaceae*, glabra, prostrata o ascendente, con base legnosa e fusti lisci, biancastri. Foglie coriacee, glauche, con margine bianco, ovato-lanceolate ed appuntito-spinose, in verticilli di 4. Infiorescenza a spiga, con fiori strettamente imbutiformi, solitari alle ascelle di brattee ovate e cigliate, con alla base due brattee più brevi, ripiegate, più o meno saldate. Fiorisce da maggio a settembre. Diffusa sulle dune consolidate e le rocce del bacino del Mediterraneo

Dune con praterie a Brachypodietalia e vegetazione annua (cod. 2240).

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione si inserisce nella parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa (habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*") alle quali si aggiungono specie della classe *Helianthemetea guttatae*.



Brachypodium spp., Fam. Gramineae



Pianta erbacea perenne (H) alta fino a 50 cm. **Culmo** erbaceo, ascendente e foglioso, con peli ai nodi. **Foglie** lanceolato-lineari, piane, arcuate e ad apice pendulo, con lamina larga fino a 1-1,2 cm e peli sparsi. Guaina con peli patenti o riflessi e ligula troncato-sfrangiata lunga 1 mm. **Fiori** con lemma ristato, riuniti in spighe lunghe 2-3 cm e spighe formate da 6-12 spighe generalmente nutanti o pendule.



4.2.5. Le specie di rilievo nel SIC

Juniperus oxycedrus ssp. macrocarpa

Specie presente nell'habitat prioritario 2250 * Dune costiere con *Juniperus* spp. (Allegato II Dir. 43/92/CEE).



Figura: *Juniperus oxycedrus ssp. Macrocarpa*.

Arbusto o albero sempreverde, prostrato o eretto, alto sino a 7-10 m, molto ramoso, con chioma ampia. Foglie aghiformi-lanceolate larghe fino a 2,5 mm e lunghe 12-15 mm, pungenti. Specie diodica (fiori maschili e fiori femminili su esemplari differenti) con fiori piccoli, bianchicci, in glomeruli. Galbulo globoso o piriforme, con diametro 8-15 mm, verde gluaco che diviene castano-purpureo a maturità.



Calystegia soldanella



Figura: Calystegia soldanella

Pianta erbacea perenne che possiede un portamento prostrato sulla sabbia, con lunghi fusti striscianti. Le foglie sono reniformi, un po' carnose, i fiori grandi, roseo-violacei e di breve durata, visibili in maggio-giugno. Specie degli arenili sciolti, tipica alofila e psammofila, comune nelle spiagge di Baia del Re e di Metaurilia (Fano).



5. OBIETTIVI DI TUTELA E GESTIONE DEL SIC DUNE DELL'ANGITOLA

5.1. I Piani di Gestione del SIC nella Regione Calabria

In base al principio di sussidiarietà spetta alle Regioni assolvere il compito, individuato dalla Direttiva "Habitat", di stabilire le misure di conservazione necessarie - e all'occorrenza adottare appropriati piani di gestione (da ora PdG) - per i siti "Natura 2000. Tali piani possono essere specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e devono essere necessariamente conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

La Regione Calabria ha demandato alle cinque Province il compito di redigere i PdG dei siti Natura 2000 compresi nei propri territori, individuando le risorse finanziarie necessarie allo scopo nell'ambito del PIS Rete Ecologica Regionale- Misura 1.10 del POR Calabria 2000/2006.

I Piani di Gestione in parola, non considerano però i siti Natura 2000 rientranti nei confini di aree naturali protette già istituite in quanto spetta agli Enti gestori l'adozione delle eventuali ulteriori misure di conservazione oltre alle relative attività di gestione, monitoraggio e sorveglianza,

Con Deliberazione della Giunta Regionale, n. 948/2008 sono stati adottati ed approvati i PdG e con lo stesso provvedimento il Governo regionale ha provveduto ad individuare nelle Province gli **Enti di gestione dei siti Natura 2000** compresi nei rispettivi territori e non inclusi all'interno delle aree protette di cui alla citata L. 394/91 ss.mm.ii.

Attualmente, risultano essere in fase di elaborazione i PdG relativi alle ZPS, la cui redazione è stata affidata sempre alle Province.

5.2. Il Piano di Gestione dei Sic della Provincia di Catanzaro

Il Piano di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario della Provincia di Catanzaro, ha una validità di 5 anni ed è sottoposto ad una verifica periodica biennale. Come detto in precedenza, esso ha lo scopo precipuo di garantire tramite strategie di tutela e previsioni di natura gestionale *"la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato la proposizione dei siti pur in presenza di attività umane"*

Il PdG coerentemente con le previsioni dalla Direttiva Habitat individua misure di conservazione e tipologie di interventi ammissibili, previa valutazione dello status degli habitat e delle specie elencati rispettivamente nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"; inoltre, il piano punta a garantire la tutela e la valorizzazione dei sistemi ambientali.

5.3. Le potenziali minacce e gli obiettivi di tutela ambientale previsti per i siti a dominanza di habitat costieri dunali

Nella struttura del PdG sopraccitato è presente una valutazione dei siti di tipo: vegetazionale, faunistica ed ecologica dalla quale poi scaturisce la definizione di scelte gestionali vere e proprie elencate nel piano d'azione, a seconda della loro priorità.

Come già evidenziato nel Capitolo 4, paragrafo 4.2. del presente studio di incidenza, il Sic Dune dell'Angitola rientra secondo quanto descritto dal PdG nell'ambito dei "Siti a dominanza di habitat costieri-dunali", per i quali il PdG individua minacce e criticità e fornisce obiettivi di gestione finalizzati alla tutela degli habitat e dunque di sostenibilità.



Il PdG in proposito afferma: *“L’analisi delle minacce e delle criticità che possono arrecare disturbo agli habitat e alle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario è finalizzata all’individuazione di obiettivi e di strategie perseguibili per una gestione dei siti, che abbia come fine principale quello della tutela e conservazione delle specie ed habitat di interesse comunitario. Le linee gestionali, gli interventi e la loro organizzazione secondo un piano d’azione consentiranno infatti di affrontare le minacce, in modo da diminuirne, e se possibile eliminarne, il grado di incidenza che esse hanno sui siti.”*²

5.3.1. Minacce e criticità nei siti a dominanza di habitat costieri -dunali

Secondo il PdG, i siti caratterizzati da habitat costiero dunali possono essere suddivisi in due sottotipologie, ovvero siti a vegetazione alofila rupestre, legata a stazioni rocciose prossime al mare, e siti a vegetazione dunale.

Il SIC Dune dell’Angitola rientra nella seconda categoria e risulta, secondo il piano, sottoposto a forte pressione antropica legata alla fruizione turistica. Le minacce quindi sono da correlarsi a: frequentazione eccessiva ed incontrollata concentrata nei mesi estivi: tale criticità determina l’eccessivo calpestio con conseguente aumento dell’erosione delle duna;

- *modificazioni strutturali delle dune, apportati in particolare da azioni di “pulizia” e spianamento meccanico della spiaggia, con eliminazione delle comunità ad esse associate e dal calpestio eccessivo;*
- *raccolta incontrollata di specie botaniche di interesse comunitario;*
- *fenomeni di erosione costiera, che possono ridurre l’area di diffusione delle associazioni più pioniere, e che sono in genere causati dal ridotto apporto di detriti dalla rete fluviale locale;*
- *fenomeni di erosione della duna, idrica incanalata ed eolica, determinati soprattutto da tracciati (sentieri e strade) che tagliano perpendicolarmente le dune, favorendo l’azione erosiva del vento;*
- *introduzione di specie esotiche (Acacia sp. pl., Eucaliptus sp. pl., Pinus sp. pl., Carpobrotus sp., ecc.);*
- *rischio elevato di incendio, per le formazioni di macchia retrodunali, determinato anche dall’eccessivo accumulo di rifiuti infiammabili (copertoni, materiali plastici, ecc.);*
- *presenza di superfici rimboschite nelle aree retrodunali*³.

² Cfr. pag. 10, Piano di Gestione dei siti Natura 2000 della Provincia di Catanzaro

³ idem



Per quanto attiene alla fauna il PdG individua per la tipologia di siti in commento, le seguenti criticità:

Criticità e minacce per le specie faunistiche	
Anfibi:	rischio di incendio; utilizzo di mezzi fuoristrada; pressione turistica balneare; pulizia della spiaggia con mezzi meccanici; insediamento di strutture turistiche balneari; persecuzione diretta e uccisione degli individui.
Rettili	utilizzo di mezzi fuoristrada e motocross; pulizia e spianamento della spiaggia con mezzi meccanici (buldozer, ruspe e trattori); pressione turistica; insediamento ed estensione di strutture turistiche balneari (impianti ombrelloni, chioschi e strutture balneari); disturbo diretto dei siti potenzialmente idonei alla riproduzione di Caretta caretta (fonti luminose, disturbo sonoro).
Uccelli	bracconaggio (depredazione uova o pulcini dai nidi), disturbo diretto ai siti riproduttivi (arrampicata, ecc)

Altre Criticità e minacce registrate per tutte le tipologie di SIC

Con riferimento a tutti i siti Natura 2000, il PdG riscontra una scarsa sensibilità e conoscenza riferita alle “tematiche legate all’importanza degli habitat e delle specie di interesse comunitario e alla necessità di tutela del patrimonio naturale a livello Regionale, Provinciale e Comunale”⁴.

Da ciò deriva l’adozione di pratiche comportamentali da parte di chi fruisce dei siti (popolazione locale, turisti, gruppi di interesse) frequentemente non rispettose del territorio e delle sue caratteristiche e risorse naturali, quindi “spesso non compatibili con le esigenze di tutela di specie ed habitat e del patrimonio naturalistico in genere”.

A tal fine, secondo il PdG, è fondamentale tenere sempre alta l’attenzione sulle tematiche della tutela e della salvaguardia degli habitat naturali attivando processi di informazione e sensibilizzazione finalizzati ad aumentare la consapevolezza di chi usufruisce dei siti Natura 2000 e dei soggetti chiamati a gestirli al fine di orientare la gestione secondo un’ottica eco-compatibile.

Nella tabella seguente vengono sintetizzate le criticità associandole alle diverse tipologie di siti. Sono state evidenziate quelle relativa ai siti d’interesse per questa valutazione.

⁴ idem



Città di Lamezia Terme

Fattore di criticità	Tipologie di siti sensibili ai fattori di criticità			
	Siti a dominanza di habitat marini	Siti a dominanza di habitat costieri - dunali	Siti a dominanza di habitat montano - collinari	Siti a dominanza di habitat umido - fluviali
Disturbo antropico	X	X	X	X
Gestione forestale			X	X
Presenza di rimboschimenti nelle aree retrodunali		X		X
Deforestazioni (disboscamenti a fini agricoli)			X	X
Presenza di specie alloctone		X	X	X
Rischio di incendi incontrollati		X	X	X
Estensione delle coltivazioni (inquinamento da fertilizzanti)		X		X
Pascolo incontrollato			X	X
Cambiamento dell'uso del suolo con perdita di corridoi ecologici				X
Frammentazione e ridotta estensione delle fitocenosi		X	X	
Fenomeni di erosione costiera e dunale		X		X
Scarsa conoscenza, informazione, sensibilizzazione delle specie ed habitat di interesse comunitario	X	X	X	X

Tabella: Minacce e criticità relative alle diverse tipologie di SIC presenti nella Provincia di Catanzaro. Fonte: Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 della Provincia di Catanzaro



5.3.2. Obiettivi e strategie per la gestione sostenibile dei SIC

Come accennato in precedenza, il PdG ha quale obiettivo primario e generale quello di *“assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali presenti, prioritari e non, a livello comunitario ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE. In particolare, saranno oggetto di interesse la tutela e la conservazione degli habitat e delle specie vegetali ed animali elencate dall’Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE, e dall’Allegato I della Direttiva 79/409/CEE per quanto riguarda le specie ornitiche.”*⁵

Tali finalità sono perseguite dal PdG tramite la definizione di interventi di gestione tali da consentire un compromesso tra lo svolgimento di attività umane che possono comportare effetti diretti e/o indiretti sullo status di specie e habitat presenti nei SIC con la loro tutela e conservazione.

La gestione deve quindi essere finalizzata a far sì che il grado di pressione antropica sia tale da non compromettere gli equilibri e la qualità degli habitat naturali; in tal senso il PdG fa riferimento alla programmazione di *“attività economiche eco-compatibili, correlate con la gestione sostenibile dell’ambiente naturale”* modellate sulle esigenze di tutela e salvaguardia del territorio intese quali priorità.

Nel perseguire il risultato predetto, il PdG propone *“una gestione ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile delle attività umane, sia all’interno dei SIC, fissando opportuni vincoli alle stesse, sia nelle aree limitrofe, individuando auspicabili linee di indirizzo per le diverse categorie d’uso del territorio, da attuarsi evidentemente a cura degli enti territoriali preposti, compatibilmente con gli strumenti della pianificazione vigenti.”*

5.3.2.1. Obiettivi di sostenibilità ecologica e socio-economica

Gli obiettivi di sostenibilità ecologica individuati dal PdG sono connessi ad alcune esigenze generali complessivamente illustrate nei paragrafi precedenti. Esse sono sintetizzate dal PdG nel modo che segue:

- mantenimento e alla conservazione della biodiversità;
- utilizzazione sostenibile delle sue componenti;
- riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali ed animali e degli habitat.

Inoltre, sempre riprendendo il PdG, la salvaguardia delle risorse e dell’integrità ecologica all’interno del SIC implica la necessità di :

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario, prioritari e non, per i quali i siti sono stati designati;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all’interno dei siti e nelle zone adiacenti i siti;
- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull’integrità ecologica dell’ecosistema;

⁵ idem



- armonizzare i piani e i progetti previsti per il territorio in esame.

Gli obiettivi di sostenibilità ecologica correlati alle esigenze predette e volti ad innescare una gestione sostenibile dei siti, riguardano, in modo diretto o indiretto, aspetti socio-economici o comunque legati alle attività umane. In tal senso il PdG fissa anche degli obiettivi di sostenibilità socio-economica direttamente connessi ed idonei alla realizzazione degli obiettivi di sostenibilità ecologica.

L'individuazione di tali obiettivi parte dall'assunto che *“la conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede la condivisione, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano, degli obiettivi di tutela.”*

La strutturazione di nuove pratiche gestionali, improntate al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità predetti, deve quindi essere condivisa da tutti i soggetti che operano sul territorio che devono essere disponibili anche a modificare le prassi gestionali con le quali normalmente sono abituati ad operare. Ciò appare necessario soprattutto nelle aree dove si concentrano le attività antropiche, anche all'interno di aree protette o ad elevata valenza naturalistica, dove quindi la tutela deve essere perseguita con maggiore rigore e per questo è necessario che siano tutti gli operatori ad agire sinergicamente in modo sostenibile ed eco-compatibile.

Nella tabella seguente sono sintetizzati gli obiettivi di sostenibilità ecologica e socio economica a breve-medio ed a lungo termine così come individuati dal piano.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA A BREVE/MEDIO TERMINE	eliminazione/riduzione dei fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario (soprattutto per i siti a dominanza di habitat marini e costieri);
	scongiorare la scomparsa degli endemismi locali;
	minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
	minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
	scongiorare il degrado delle cenosi dunali e la distruzione dei potenziali siti di nidificazione delle specie ornitiche prioritarie di interesse comunitario;
	migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
	contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC;
	promuovere una gestione forestale che favorisca ed accompagni l'evoluzione naturale dei soprassuoli pertinenti ad habitat di interesse comunitario, tutelando la loro biodiversità;
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ECOLOGICA A LUNGO TERMINE	introdurre una gestione a tutela degli habitat di interesse comunitario.
	raggiungere uno status di conservazione ottimale degli habitat di Interesse Comunitario;
	ampliare la superficie di copertura degli habitat di Interesse Comunitario preservare e tutelare gli habitat in un'ottica di sostenibilità;
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA A BREVE/MEDIO TERMINE	salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi, valorizzando i corridoi ecologici esistenti e creandone di nuovi che possano essere collegamenti attraverso la matrice antropizzata.
	introdurre misure e forme di controllo e manutenzione all'interno dei SIC;
	informazione, sensibilizzazione e orientamento della fruizione, al fine di limitare i comportamenti e attività economiche non compatibili con le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario;



Città di Lamezia Terme

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICA A LUNGO TERMINE	attivare meccanismi politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea dei SIC;
	individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
	Indirizzare la frequentazione dei siti compatibilmente con le esigenze di conservazione mediante il miglioramento della fruizione dei SIC.
	adeguamento degli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat: recepimento del Piano di Gestione da parte della Provincia di Catanzaro ;
sostenibilità ecologica e sociale dell'uso a fini economici dei siti mediante l'attuazione di un modello d'uso degli spazi costieri, fluviali e montano-collinari di rilevante valenza ambientale al fine di tutelare la biodiversità di interesse comunitario;	
raggiungimento di una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e delle loro esigenze di conservazione da parte della popolazione locale;	
promozione di attività economiche sostenibili ed eco-compatibili, anche nel territorio circostante i siti.	

5.3.2.2. Strategia per la sostenibilità ecologica e socio economica

Il PdG prevede dunque una strategia sia di breve/medio termine che di lungo termine sia per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica che di quelli socio-economici. Naturalmente le due strategie sono state pensate per agire sinergicamente nell'ottica di perseguire gli obiettivi generali di conservazione e gestione eco sostenibile dei siti Natura 2000.

Nelle tabelle seguenti si sintetizza il quadro della sequenza minacce-criticità/obiettivi/strategie disegnato dal PdG in relazione alla tipologia di siti in cui rientra il SIC Dune dell'Angitola e ad esso puntualmente per ciò che riguarda la fauna.

TIPOLOGIA DI SITI	CRITICITA'	OBIETTIVO	STRATEGIE
Siti a dominanza di habitat costieri – dunali *1150 1210 1240 1410 2120 2210 2240 *2250 2260	Disturbo antropico sulle dune legato alla pressione turistica non regolamentata, utilizzo di mezzi fuoristrada, pulizia della spiaggia con mezzi meccanici, insediamento di strutture turistiche balneari.	Eliminare/ridurre i principali fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi e minimizzare il degrado e la conseguente rarefazione degli habitat dunali/costieri di interesse comunitario.	Regolamentazione dell'accesso sui sistemi dunali diretto a convogliare il passaggio su settori limitati, passerelle ed aree idonee meno vulnerabili da un punto di vista naturalistico. Regolamentazione dell'accesso con mezzi meccanici e le attività di fuoristrada e motocross. Regolamentazione delle attività di pulizia e spianamento della spiaggia con mezzi meccanici, a favore di mezzi manuali per salvaguardare sia la vegetazione pioniera delle dune sia le ovideposizioni di <i>Caretta caretta</i> .
	Disturbo antropico sulla specie prioritaria di <i>Caretta caretta</i> .	Salvaguardare i siti di nidificazione <i>Caretta caretta</i> , riduzione del rischio di distruzione dei nidi, minimizzare la pressione antropica	Protezione e controllo dei siti di ovideposizione di <i>Caretta caretta</i> . Regolamentazione dell'insediamento di strutture turistiche (impianto di ombrelloni, casotti). Regolamentazione delle attività di pulizia e spianamento della spiaggia con mezzi meccanici, a favore di mezzi manuali per salvaguardare sia la vegetazione pioniera delle dune sia le ovideposizioni di <i>Caretta caretta</i> Minimizzare il disturbo sonoro e luminoso durante il periodo di nidificazione della specie e della schiusa delle uova.
Presenza di specie alloctone	Minimizzare la diffusione di specie alloctone	Sostituzione delle specie alloctone più dannose per gli habitat di interesse comunitario	Sostituzione delle specie alloctone più dannose per gli habitat di interesse comunitario



Tabella: Sintesi delle criticità per gli habitat associate ad obiettivi e strategie specifici nei Siti a dominanza di habitat marini. Fonte: Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 della Provincia di Catanzaro

SIC "DUNE DELL'ANGITOLA"

Gruppo	Criticità	Macro obiettivi	Obiettivi specifici	Strategie
ANFIBI	Incendi	Tutela degli di anfibi di interesse comunitario	Minimizzare la rarefazione delle specie	Miglioramento dei controlli per la prevenzione degli incendi
	Utilizzo di mezzi fuoristrada		Minimizzare il degrado dell'habitat e l'uccisione accidentale di individui	Vietare l'utilizzo di mezzi fuoristrada
	Pressione turistica balneare		Minimizzare il degrado dell'habitat	Gestire e controllare il flusso turistico e le attività connesse
RETTILI	Impiego di prodotti chimici nelle aree agricole del pSIC.	Tutela dei rettili, in particolare delle specie a priorità di conservazione	Minimizzare i fenomeni di bioaccumulo. Non incidere sulla consistenza delle prede.	Vietare l'utilizzo di prodotti biocidi e chimici utilizzati in agricoltura
	Estensione abusiva delle coltivazioni		Minimizzare la rarefazione delle prede dovuta alla semplificazione degli ecosistemi	Prevenire la trasformazione in aree agricole di aree/habitat naturali
	Utilizzo di mezzi fuoristrada		Minimizzare il degrado dell'habitat e l'uccisione accidentale di individui	Vietare l'utilizzo di mezzi fuoristrada
	Incendi		Minimizzare la rarefazione o l'estinzione locale delle specie	Miglioramento dei controlli per la prevenzione degli incendi
	Persecuzione diretta: uccisione		Minimizzare la rarefazione locale delle specie	Avviare campagne di sensibilizzazione ed educazione
	Pressione turistica balneare		Minimizzare il degrado dell'habitat	Gestire e controllare il flusso turistico e le attività connesse

Tabella: Sintesi delle criticità per la fauna associate ad obiettivi e strategie specifici per il SIC "Dune dell'Angitola" a dominanza di habitat. Fonte: Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 della Provincia di Catanzaro

5.3.3. Valutazione di coerenza esterna tra il PSC di Lamezia Terme ed il Piano di Gestione dei Siti Natura 200 della Provincia di Catanzaro.

Per quanto attiene alla coerenza esterna ovvero alla coerenza tra gli obiettivi del PSC e gli obiettivi, sopra illustrati, del PdG della Rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro, si riporta lo schema di coerenza contenuto nel Rapporto ambientale e le relative conclusioni.

Obiettivi specifici del Piano di gestione della rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro (PdGN2000):

1. Conciliare le attività umane che influiscono direttamente e indirettamente sullo status di specie e habitat presenti nei SIC con la loro conservazione.
2. Delineare strategie e proporre interventi volti a promuovere attività economiche eco-compatibili, correlate con la gestione sostenibile dell'ambiente naturale e delle sue risorse, a beneficio dello sviluppo economico del territorio interessato.



Città di Lamezia Terme

3. Perseguire una gestione ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile delle attività umane, sia all'interno dei SIC, fissando opportuni vincoli alle stesse, sia nelle aree limitrofe, individuando auspicabili linee di indirizzo per le diverse categorie d'uso del territorio, da attuarsi evidentemente a cura degli enti territoriali preposti, compatibilmente con gli strumenti della pianificazione vigenti.

Obiettivi specifici PSC di Lamezia Terme	Obiettivi PG Natura 2000		
	1	2	3
1- Messa in sicurezza del territorio.			
2- Riordino del sistema insediativo (abusivismo edilizio), integrazione delle reti urbane e riqualificazione dei sistemi di servizio.	1		1
3 – Valorizzazione del territorio in condizioni di certezza per la conservazione e la trasformazione. Messa in sicurezza delle risorse patrimoniali pubbliche e private.	2	1	1
4 – Incentivazione del risparmio energetico e del ricorso all'energia da fonti rinnovabili in edilizia.		1	
5 – Valorizzazione delle aree strategiche in funzione dello sviluppo urbano e metropolitano (Città dei due mari).		2	1
6 – Applicazione assidua e diffusa di pratiche di perequazione urbanistica insieme a pratiche di premialità immobiliare.			
7 – Adeguamento infrastrutturale (svincolo SS 16, svincolo autostradale sud, asta stradale intermedia).			

GIUDIZIO SINTETICO DI COERENZA

Gli obiettivi del PSC presentano un buon grado di coerenza sia diretta che indiretta con il PdG della Rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro.

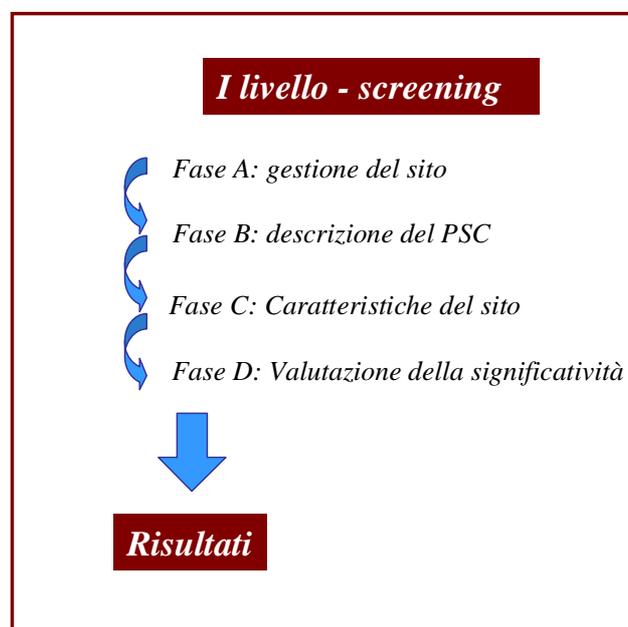


6. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PSC

6.1. Livello I: lo Screening

Come evidenziato nel capitolo 2 del presente studio, la metodologia adottata per lo Studio d'incidenza ambientale sul SIC Dune dell'Angitola prevede quale primo livello, l'attuazione dello screening: caratterizzato dal processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del progetto sul sito Natura 2000, e dalla determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

In altre parole, in questo livello si analizza la possibile incidenza che il PSC può avere sul SIC "Dune dell'Angitola", valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati rilevanti o meno.



Tale valutazione consta, come si evince anche dallo schema precedente, di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito
2. Descrivere le caratteristiche del progetto
3. Descrivere le caratteristiche del SIC
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Allo scopo di attuare in maniera sistematica ed oggettiva **l'esame della significatività del PSC nei confronti del SIC, secondo quanto previsto dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, è stato utilizzato il metodo di valutazione adottato per la verifica degli effetti ambientali del PSC nell'ambito della Valutazione ambientale strategica.** In proposito, dunque, si rinvia al Capitolo 5 ed agli Allegati C,D,ed E del Rapporto ambientale per la descrizione del metodo in parola.



6.2.1 Gestione del sito

Nel documento della Commissione *"La gestione dei siti della rete natura 2000 - guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat"* è chiaramente indicato che, affinché un piano o un progetto possa essere considerato *"direttamente connesso o necessario alla gestione del sito"*, la "gestione" si deve riferire alle misure gestionali a fini di conservazione, mentre il termine "direttamente" si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservativi di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività.

Alla luce di tali considerazioni si può affermare che il nuovo PSC di Lamezia Terme, in qualità di strumento urbanistico che regola l'uso dei suoli del territorio comunale, è tenuto a rispettare le previsioni contenute nella pianificazione sovraordinata (in particolare quella regionale sotto il profilo del sistema vincolistico) e di settore e nella normativa nazionale e regionale con riferimento alle diverse tipologie di beni, emergenze e risorse del territorio.

Si sottolinea, sul punto, che in sede di Conferenza di pianificazione prevista dall'art. 27 della legge urbanistica regionale della Calabria (L.R. n.19/2002 e ss.mm.ii.), tenutasi nelle giornate del 2 e 17 dicembre 2010 e del 17 gennaio 2011, il Documento Preliminare del PSC, esaminato in quella sede sotto il profilo della coerenza con gli strumenti sovraordinati (regionale e provinciale) ha ottenuto piena approvazione.

Quanto fino ad ora esposto, in buona sostanza, implica che il PSC può intervenire sull'area del SIC "Dune dell'Angitola", entro limiti ben precisi e nel rispetto di quei vincoli che garantiscono la tutela delle aree naturali di pregio quali sono i siti Natura 2000; quindi, il PSC può dirsi *"direttamente connesso o necessario alla gestione del sito"* in quanto detta le regole che determinano a livello di governo comunale la tutela dell'area anche se, non incide direttamente sulla gestione della stessa per la quale esiste, come in precedenza evidenziato, l'apposito Piano di Gestione.

Il PSC individua l'area SIC delle "Dune dell'Angitola" quale parco naturale, in particolare l'art. 41 delle Norme tecniche di attuazione del PSC rubricato per l'appunto "Parchi naturali", prevede al comma 1 che: *"I Parchi naturali del Mitoio, dei Giardini Comuni, del Litorale e delle Dune dell'Angitola svolgono nel PSC un ruolo essenziale, tanto a presidio e sostegno del sistema ambientale più ampio, quanto a riferimento ed integrazione del sistema dei Parchi urbani. La pianificazione strutturale punta ad una loro graduale estensione verso i corsi fluviali e le aree boscate, anche utilizzando in sede di pianificazione operativa possibili forme di utilizzo di pratiche specifiche e mirate di urbanistica perequativa."*

Inoltre, il PSC (sempre all'art 41 delle NTA) prevede la totale inedificabilità per le aree citate , ferma restando la possibilità di intervenire sui fabbricati esistenti nei modi di cui all' Art. 12, comma



2⁶, oltre alla possibilità di realizzare servizi per fruitori e visitatori, parcheggi di attestamento, percorsi ciclabili e pedonali.

Importante sottolineare anche come l'articolo 42 delle RUE rubricato "Arenile e Dune sabbiose" preveda che: *"Il sottosistema dell'Arenile e delle Dune sabbiose, ivi compresi il Sito di Importanza Comunitaria, SIC, delle Dune dell'Angitola – classificato dal PSC come Parco naturale – oltre al Parco naturale del litorale, di cui all'Art. 41, completa la rete dei corridoi ecologici, insieme con il sottosistema dei corsi fluviali e delle aree golenali, come individuati nella Tav. 1.1. L'Ambito corrispondente al sottosistema in oggetto è inedificabile, salvo quanto previsto per le strutture leggere, a basso impatto, realizzate in regime di concessione, previste e da prevedere in sede di Piano di spiaggia, ai sensi della LR 17/2005, come ripreso dall'Art.24 della LR 19/2002."*

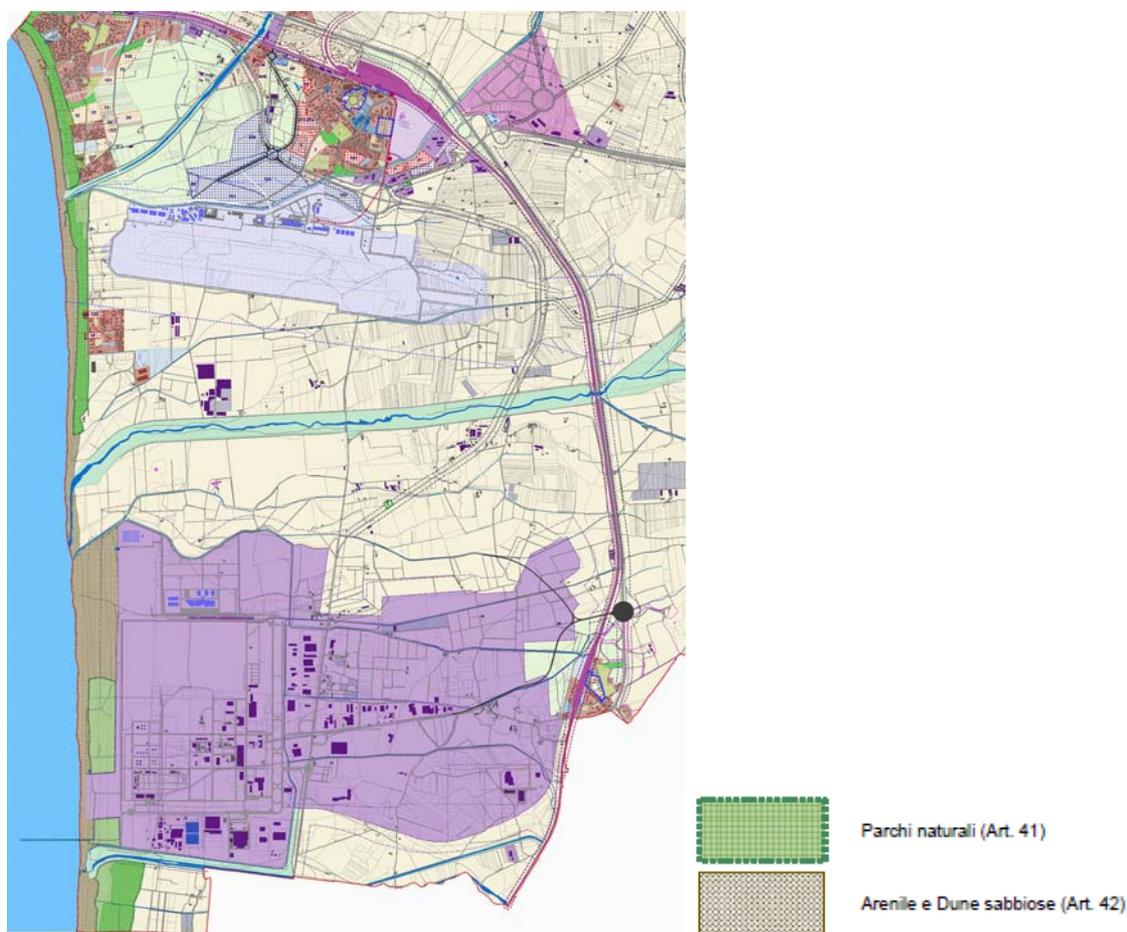


Figura: Previsioni del PSC per l'area del SIC Dune dell'Angitola. Fonte: PSC, Tav. 1.2, Progetto urbano, 2012

⁶ "Negli Ambiti di massimo rischio idraulico e di stabilità dei versanti e nell'ambito di particolare tutela sismica, individuati nella Carta dei vincoli, è vietata ogni nuova edificazione. Sui fabbricati e sui manufatti esistenti, entro tali Ambiti, sono sempre ammessi, ai sensi del DPR 380/01, gli interventi di Manutenzione Ordinaria R1 e Straordinaria R2, oltre agli interventi di Restauro R3 e di Restauro e risanamento conservativo R4, ove previsti. Gli interventi di Ripristino tipologico R5, di Ristrutturazione edilizia di tipo R6.1, R6.2 ed R6.3B sono ammessi, anche nei casi di demolizione e ricostruzione, a condizione che operino in adeguamento alla normativa antisismica e di riduzione del rischio idraulico e di stabilità dei versanti, in conformità alle specifiche modalità di intervento richiamate all'Art. 26, comma 2. Tali interventi operano, di norma, nel quadro di una conferma degli usi esistenti, anche secondo quanto disciplinato dall'Art. 57 della LR 19/2002."



6.2.2 Descrizione del PSC

Per la descrizione degli obiettivi, degli interventi strategici e delle azioni di piano si rinvia al contenuto del Capitolo 3 del presente studio.

6.2.3 Caratteristiche del sito

La definizione delle caratteristiche del sito è indispensabile al fine di identificare gli impatti che alcuni aspetti fondamentali del progetto possono produrre sulle caratteristiche salienti dell'area protetta.

A tale scopo si è reso necessario descrivere oltre alla componente puramente *fisica* del sito (dimensione, localizzazione, ecc.), le caratteristiche ecologiche relative alla fauna e alla flora presenti al suo interno⁷ (Capitolo 4).

È stata poi effettuata un'attenta disamina del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 della Provincia di Catanzaro (Capitolo 5), che ricomprende il SIC in commento, al fine di individuare le criticità e le minacce inerenti l'area, gli obiettivi di sostenibilità ecologica e socio-economica nonché le strategie e le azioni per poterli effettivamente raggiungere.

6.2.4 Valutazione della significatività

Come detto in precedenza ai fini della valutazione di significatività dell'impatto rispetto alle esigenze di conservazione del SIC in esame, si è fatto ricorso allo strumento di valutazione degli effetti ambientali del PSC già illustrato nell'ambito del Rapporto ambientale (Rapporto Ambientale, Capitolo 5 e Allegati C, D ed E).

La metodologia adottata, nel caso della valutazione della significatività degli impatti che il PSC può avere sul SIC, adotta come strumento una matrice di verifica che correla gli interventi previsti dal PSC con le criticità ambientali specifiche rilevate per il SIC "Dune dell'Angitola", attraverso una valutazione "pesata" della potenziale significatività degli impatti che le scelte del piano possono avere rispetto alle criticità del SIC.

La selezione di tali criticità è avvenuta a partire dalle informazioni e dalle analisi presenti nel Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 della Provincia di Catanzaro. Sono stati inizialmente presi in considerazione i fattori di criticità individuati per i siti a dominanza costieri-dunali e sono stati messi in relazione con quelli specifici individuati per il SIC Dune dell'Angitola.

Sono state quindi valutate le singole interazioni tra interventi del PSC e le criticità selezionate. L'interpretazione della matrice è facilitata dalla predisposizione di due indici sintetici:

1. indice di compatibilità ambientale

⁷ Paragrafo 5.3.1. Minacce e criticità nei siti a dominanza di habitat costieri -dunali



2. indice di impatto ambientale

Per una più dettagliata descrizione degli indici si rimanda al paragrafo 5.3.1 Metodologia di valutazione del Rapporto ambientale e agli allegati C, D ed E.

È utile in questa sede mettere in evidenza come sia stato possibile per tutte le criticità individuate e riportate nella seguente matrice, stimare un impatto, ovvero ottenere un valore dell'Indice di impatto che non fosse pari a zero e che restituisse una valutazione (per lo più nettamente positiva) della significatività che l'insieme degli interventi del PSC hanno sulla singola criticità; per quanto riguarda l'indice di compatibilità, questo non è stato possibile: infatti buona parte degli interventi previsti dal piano non ha alcuna interazione territoriale e funzionale con l'ambito del SIC. In questi casi, le azioni di piano risultano totalmente disconnesse dalle criticità/potenzialità del SIC e il valore dell'Indice di compatibilità ad esse associato risulta pari a zero.

Azioni del PSC di Lamezia Terme		Criticità per gli habitat nei Siti a dominanza di habitat marini										Indice di compatibilità	Classe dell'Indice di compatibilità	
		Presenza di rimboschimenti nelle aree retrodunali	Disturbo antropico		Presenza di specie alloctone	Rischio incendi incontrollati	Estensione delle coltivazioni (inquinamento da fertilizzanti)		Frammentazione e riduzione estensione delle fitocenosi	Fenomeni di erosione costiera e dunale	Scarsa conoscenza, informazione, sensibilizzazione delle specie ed habitat di interesse comunitario			
			Utilizzo di mezzi fuoristrada	Pressione turistica balneare			Impiego di prodotti chimici nelle aree agricole del SIC	Estensione abusiva delle coltivazioni						
SISTEMA AMBIENTALE	Parchi naturali del Mitoio, dei Giardini comuni, del Litorale e delle Dune dell'Angitola	-2	-2	3	-2	-2	0	0	-2	0	-2	-9	-0,81	IV
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	Nuove infrastrutture stradali strategiche	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0,27	IV
	Aeroporto internazionale	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3	0,27	IV
	Portualità turistica	0	0	5	0	0	0	0	3	3	0	11	1	III
SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE	Parchi urbani ad attuazione perequativa – della Collina di Sambiase, dei torrenti Piazza e Canne, del Castello Normanno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	IV
	Ospedale civile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	IV
	Centri storici di Nicastro, Sambiase, Bella, S.Eufemia, S.Eufemia Vetere, S.Pietro Lametino, Zangarona	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	IV
	Territorio urbanizzato	0	0	3	0	-1	0	0	0	0	0	2	0,18	IV
TERRITORIO URBANIZZABILE	Aree urbane strategiche di riqualificazione e nuovo impianto	0	0	3	0	-1	0	0	3	0	0	5	0,45	IV
	Ambiti a basso carico urbanistico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	IV

Azioni del PSC di Lamezia Terme		Criticità per gli habitat nei Siti a dominanza di habitat marini										Indice di compatibilità	Classe dell'Indice di compatibilità	
		Presenza di rimboschimenti nelle aree retrodunali	Disturbo antropico		Presenza di specie alloctone	Rischio incendi incontrollati	Estensione delle coltivazioni (inquinamento da fertilizzanti)		Frammentazione e riduzione estensione delle fitocenosi	Fenomeni di erosione costiera e dunale	Scarsa conoscenza, informazione, sensibilizzazione delle specie ed habitat di interesse comunitario			
			Utilizzo di mezzi fuoristrada	Pressione turistica baleari			Impiego di prodotti chimici nelle aree agricole del SIC	Estensione abusiva delle coltivazioni						
FUNZIONI DI ECCELLENZA URBANA	Insedimenti diffusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	IV
	Funzioni produttive integrate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0,09	IV
	Funzioni logistiche ed espositive	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0,09	IV
	Cittadella dello Sport	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0,09	IV
	Parco termale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-1	-1	0,09	IV
Ambiti urbani minori		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	IV
Ambito Consorzio ASICAT		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	IV
Territorio agroforestale		0	0	0	0	0	-2	-2	0	-1	0	-5	-0,45	IV
Campo nomadi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	IV
		-2	-2	20	-2	-4	-2	-2	4	2	-6			
Indice di impatto		-0,2	-0,2	2	-0,2	-0,4	-0,2	-0,2	0,4	0,2	-0,6			
Classe dell'indice di impatto		IV	IV	III	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV			



6.2.5. Esito della Valutazione della significatività

6.2.5.1. Valutazione dell'indice di compatibilità

La finalità di questa attività di verifica è di valutare la potenziale significatività dell'impatto che ogni singolo intervento può avere sul complesso delle criticità/potenzialità individuate nel SIC Dune dell'Angitola, tramite una lettura orizzontale della matrice.

L'intervento relativo al sistema ambientale definito dai quattro parchi naturali presenti nel territorio comunale di Lamezia Terme fa registrare un indice di compatibilità pari a -0,81 che lo colloca nella Classe di Compatibilità alta (IV classe).

In particolare le NTA (art. 41 e 42) prevedono, insieme a vincoli conservativi, l'estensione dei parchi naturali verso i corsi fluviali e le aree boscate, quindi il sistema SIC "Dune dell'Angitola"-Parco naturale del litorale risulta consolidato e ampliato dalle previsioni di piano. Si riscontra, dunque, una netta compatibilità (-2) con le componenti critiche presenza di rimboschimenti nelle aree retrodunali, presenza di specie alloctone, rischio incendi incontrollati, frammentazione e ridotta estensione delle fitocenosi e Utilizzo di mezzi fuoristrada.

Si registra un indice positivo anche per la criticità scarsa conoscenza, informazione, sensibilizzazione delle specie ed habitat di interesse comunitario (-2) dovuto al complesso delle azioni trasversali di promozione e sensibilizzazione della popolazione (residente e turistica) alla conoscenza e alla corretta condivisione delle risorse naturali.

L'unico impatto leggermente negativo si registra sulla criticità dovuta alla pressione turistica balneare (3), infatti, dalle azioni di valorizzazione e implementazione delle aree naturali connesse al SIC, potrebbe derivare un aumento delle presenze turistica sul sistema costiero. L'impatto risulta tuttavia mitigato dalle azioni di conservazione e dalle attenzioni poste in tal senso dall'aggiornamento previsto del Piano dell'Arenile.

Le nuove infrastrutture strategiche stradali e aeroportuali fanno registrare un indice di impatto pari a 0,27 che colloca l'intervento nella classe di impatto IV (alta compatibilità). Si registrano in particolare due impatti leggermente negativi (3) sulla componente Pressione turistica balneare, dovuta all'apertura e alla migliore raggiungibilità delle zone costiere dell'ambito del SIC, dettata dagli interventi di nuova costruzione delle infrastrutture viarie.

L'intervento relativo alla portualità turistica è l'unico che si colloca nella classe media di compatibilità (classe III) con un indice di impatto pari a 1. Si registra un impatto negativo (5) sulla componente Pressione turistica balneare che risulterà incrementata dalle azioni di realizzazione della struttura portuale in ambito marino, integrata e coordinata ad azioni di recupero/riuso del pontile Ex Sir e un impatto leggermente negativo (3) sulle criticità Frammentazione e ridotta estensione delle fitocenosi e Fenomeni di erosione costiera e dunale. Bisogna sottolineare però che, come deducibile dalla NTA, il complesso degli interventi di realizzazione della portualità turistica verrà realizzata previo accordo di programma stipulato con il Consorzio ASICAT e la Società Lamezia Europa, nonché *"previa autorizzazione delle Autorità competenti, e previa specifica*



procedura di VIA, oltre che previo studio specifico per la verifica della sostenibilità tecnico-economica”⁸.

Per quanto riguarda le azioni sul territorio urbanizzato, queste si collocano nella classe IV (alta compatibilità. Si ha anche in questo caso un impatto leggermente negativo sulla componente relativa alla pressione turistica balneare, dovuta alle azioni di recupero dell’urbanizzato in prossimità della costa che potrebbe determinare un incremento delle presenze turistiche stagionali. Un impatto positivo (-1), invece, si registra su Rischio incendi incontrollati: il PSC infatti prevede nel territorio urbanizzato azioni perequative volte all’eliminazione dei fenomeni di abusivismo edilizio. L’eliminazione dei fenomeni di illegalità determina una condizione generale di messa in sicurezza del territorio e dunque una potenziale mitigazione del fenomeno degli incendi incontrollati.

Anche per l’azione sulle Aree urbane strategiche di riqualificazione e nuovo impianto si possono ritenere valide le analisi condotte per il territorio urbanizzato che valutano leggermente negativa (3) l’interazione con la pressione turistica balneare e positiva (-1) quella con il rischio di incendi incontrollati. Va aggiunto inoltre un possibile aumento della Frammentazione e ridotta estensione delle fitocenosi (3) che porta ad un valore complessivo dell’indice di impatto pari a 0,45 (classe IV).

Per quanto riguarda le azioni legate alle funzioni di eccellenza (Funzioni produttive integrate, Funzioni logistiche ed espositive, Cittadella dello Sport, Parco termale), non si registra nessun impatto diretto sul SIC “Dune dell’Angitola” data la non prossimità degli ambiti destinati a tali funzioni. Tuttavia si registra un indice positivo anche per la criticità Scarsa conoscenza, informazione, sensibilizzazione delle specie ed habitat di interesse comunitario (-1) dovuto al complesso delle azioni trasversali di promozione e sensibilizzazione della popolazione (residente e turistica) alla conoscenza e alla corretta condivisione delle risorse naturali che possono essere implementate nell’abito delle funzioni di eccellenza stesse.

Anche le azioni relative al Territorio agroforestale si collocano della classe IV (alta compatibilità), infatti la precisa individuazione delle aree da adibire a produzione agricola operata dal PSC di Lamezia Terme e gli indirizzi volti al corretto uso delle risorse, alla tutela del paesaggio agrario e alla riconversione e modernizzazione produttiva, implicano impatti nettamente positivi (-2) sull’Impiego di prodotti chimici nelle aree agricole del SIC e sull’Estensione abusiva delle coltivazioni e un impatto positivo (-1) Fenomeni di di erosione costiera e dunale.

⁸ Art. 50 della Norme Tecniche di Attuazione



Gli interventi previsti dal PSC risultano avere complessivamente un buon grado di compatibilità con il SIC “Dune dell’Angitola”.

La qualità ambientale e l’attuale stato delle risorse naturali del territorio del SIC non saranno compromesse dall’attuazione degli interventi del PSC.

Gli interventi di realizzazione delle attrezzature portuali turistiche risulta avere una compatibilità ambientale di livello medio e dovrà essere accompagnata da azioni di controllo e mitigazione degli effetti ambientali da definire in fase di attuazione degli interventi.

6.2.5.2. Valutazione dell’indice di impatto

Con riferimento all’indice di impatto ambientale, teso a misurare la complessiva incidenza di ciascuna previsione di piano sulle criticità relative al SIC “Dune dell’Angitola”, si osserva come l’unica interazione non del tutto positiva (indice d’impatto pari a 2, classe III) è relativa alla potenziale pressione turistica – balneare, problema peraltro attualmente già presente.

In particolare, pesa la previsione di un nuovo porto turistico anche se occorre ribadire che la effettiva concretizzazione della previsione in parola sia demandata all’Accordo di programma stipulato con il Consorzio ASICAT, la Società Lamezia Europa ed altri eventuali soggetti pubblici e privati⁹.

Inoltre, le pressioni succitate relative ai flussi turistici trovano nel PSC un bilanciamento. Il piano infatti, per quanto di sua competenza, individua il SIC come parco naturale prevedendone una estensione più ampia rispetto ai suoi confini istituzionali. Inoltre, lo inquadra nell’ambito di un sistema ambientale complesso e sottoposto alle medesime stringenti tutele. (Artt. 41 e 42 delle NTA).

Sotto il profilo gestionale, il PdG esaminato nelle pagine precedenti, individua azioni mirate per la gestione eco compatibile del sito di cui dovranno farsi carico soggetti pubblici e privati che operano nell’area.

Questo sistema di regole e previsioni sono dunque tese a garantire la conservazione degli habitat e della biodiversità e, nel contempo, la possibilità di svolgere attività di natura anche economica (ad esempiocorrelate al turismo).

Per quanto riguarda invece gli indici d’impatto ambientale relativi agli altre criticità del SIC i risultati dell’analisi sono particolarmente positivi. Ciò naturalmente emerge solo dove vi possono essere relazioni dirette o indirette con l’area di riferimento il che, lo ricordiamo, si registra in pochi casi in quanto il disegno proposto ed in particolare le cosiddette invarianti (infrastrutture viarie e strategiche) previste dal PSC in buona parte non interferiscono con il SIC “Dune dell’Angitola”.

⁹ art. 80 Norme Tecniche di Attuazione



La attuazione degli interventi previsti dal PSC complessivamente non genera modifiche di stato, pressioni o impatti significativi sul SIC “Dune dell’Angitola”.

Alcuni impatti ambientali negativi si prevedono invece in ordine alle componenti Pressione turistica balneare. In questi casi sarà utile porre attenzioni particolari nella gestione delle fasi di cantiere e di esercizio delle opere programmate, che determinano il potenziale incremento di tale criticità.

6.2.6. Esito della fase di screening

Sulla base delle valutazioni espresse in precedenza è possibile escludere la possibilità che dall’attuazione del PSC possano derivare effetti significativi sul SIC “ Dune dell’Angitola” atti a compromettere gli equilibri ecologici che determinano gli obiettivi di conservazione del SIC. Ciò risulta vero in particolare se si considerano i seguenti aspetti:

- il PSC, nelle sue scelte, pone particolare attenzione alla sostenibilità intesa sia sotto il profilo economico-sociale che ambientale; in quest’ultimo caso, tale attenzione si traduce nella individuazione di tutele adeguate rispetto ai beni e ed alle risorse naturalistiche da un lato e nella ricerca di una valorizzazione delle stesse e di un incremento della fruibilità da parte dei cittadini;
- per il PSC l’area SIC “Dune dell’Angitola” è classificata come parco naturale ed è inserita in un più ampio sistema ambientale (artt. 41 e 42 delle NTA) che gode di tutele adeguate mirate alla conservazione degli habitat ed alla valorizzazione. Le previsioni del PSC presentano una forte coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ecologica e socio-economica individuati dal Piano di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 della Provincia di Catanzaro.
- la distanza fisica tra gli interventi di infrastrutturazione previsti dal PSC - ovvero le nuove strade e gli interventi definiti come strategici - rispetto all’area SIC. Questo comporta, come si evince dalla valutazione effettuata, che i potenziali effetti o impatti ambientali negativi - diretti ed indiretti – sul SIC, generati sia in fase di cantiere che a regime, siano in larga parte nulli.

Alla luce di tali considerazioni non si ritiene necessario procedere alla fase successiva di Valutazione appropriata.